



APOLLIN^{NEWS}

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI

In questo numero:

Per incominciare

Editoriale	3
Voci di Corridoio.....	5

Attualità

Trump: Un Anno Dopo	7
Cronache diplomatiche.....	9
Il RisiKo geopolitico di Trump: time to play the Greenland card.....	10

Approfondimenti

La neve in Italia	12
Il Simposio in chiave moderna	13
San Valentino: tra mito, quotidianità e classici	15
Tenzione <i>de Amore</i>	16
Viaggio in... Giappone.....	17
30 anni di Pokémon	18
Birra Nursia: tecnica e tradizione si incontrano	19

Sport, Viaggi e Tempo Libero

Fast Fashion: che fine fanno i vestiti che non mettiamo più?	20
Come contare le carte a blackjack: strategia, matematica e autocontrollo	21
Il calcio fiorentino	22
Il nuovo regolamento F.I.A. in F1: è meglio o peggio di prima?.....	23

Le Nostre Rubriche

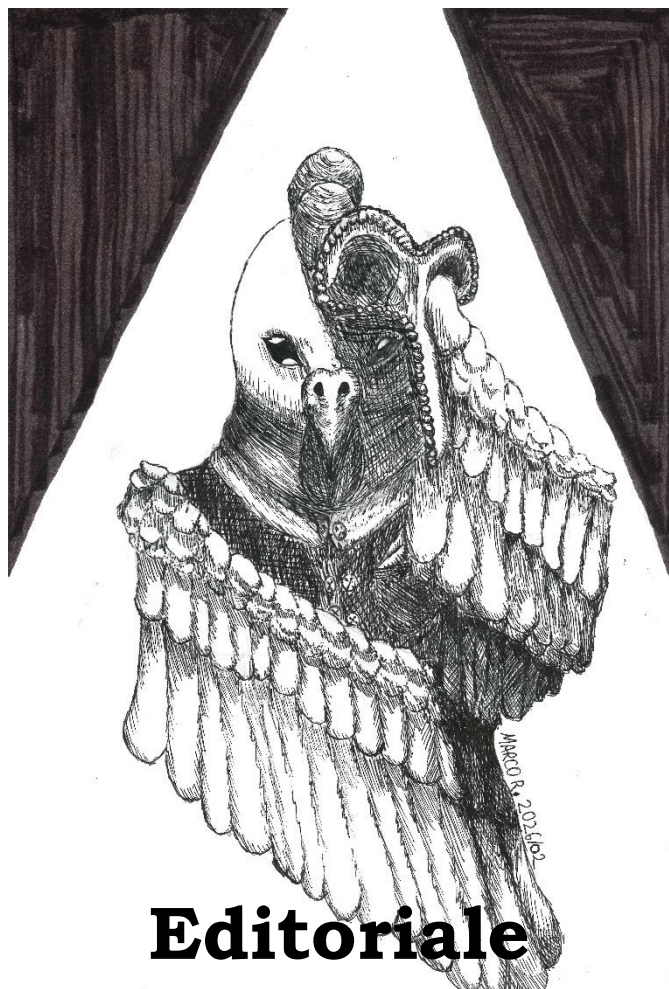
<i>Nero su bianco</i>	
Cattivo o pazzo?	24
<i>Il Sentiero Delle Meraviglie</i>	
Banksy	26
<i>Club del libro</i>	
Lo Straniero	28
<i>Crazy Films:</i>	
Arrival.....	30
The prestige: quando l'ossessione supera la magia	31
<i>L'oroscopo</i>	
Il Capricorno.....	32
L'Acquario	33

Apolligames

Trova le differenze	34
Indovina Dove?	35
Cruciverbone	36
Indovina Chi?	38

Chi Siamo

La Redazione di Apollinews	39
----------------------------------	----



Editoriale

disegno di Marco Ranalli

Anche febbraio è andato

Anche a voi è sembrato che febbraio sia durato un'infinità? Forse perché è stato un mese davvero denso.

Siamo tornati con qualche giorno di ritardo, è vero. Dovete scusarci, ma tra recuperi e assestamento nel secondo quadrimestre, viaggi d'istruzione, Carnevale, San Valentino, l'inizio della Quaresima, il Festival di Sanremo, sicuramente qualcosa che non ci sovviene, anche noi siamo caduti vittime della procrastinazione.

Non perdiamo altro tempo e andiamo al dunque...



Cosa trovate in questo numero?

Attualità

Nelle pagine dedicate all'attualità trovate ben due articoli dedicati a Donald Trump. Il primo è di Aldo Casaretti, che a distanza di un anno torna a soffermarsi sulla figura del Presidente degli Stati Uniti, analizzando i cambiamenti che hanno caratterizzato il suo operato e, in alcuni casi, sconvolto l'attuale ordine mondiale. Leonardo Araneo, autore del secondo articolo, entra nel particolare e impegna la sua penna in approfondimento dedicato al *Risiko geopolitico* di Trump e al suo desiderio di controllo della Groenlandia.

Alla luce delle molteplici tensioni che oggi caratterizzano le relazioni internazionali Aurora Carta cerca di dare una risposta ad una domanda rischiosa: la diplomazia oggi è ancora in grado di favorire e mantenere rapporti positivi tra i vari Paesi?

La nostra Scuola

Torna, dopo l'assenza nel mese scorso, la tanto amata *Voci di corridoio*, ricca di tutti gli eventi che hanno caratterizzato i primi mesi del 2026.



Sport, viaggi e tempo libero

Cosa pensate del nuovo regolamento F.I.A. in F1? Tommaso Bonanni ci spiega in cosa consiste, mettendo in luce aspetti positivi e negativi legati a questo cambiamento.

Antonio Gioia, giornalista di cui conosciamo la passione per il calcio, invece, ci introduce al calcio fiorentino, uno sport antico e ricco di storia praticato ancora oggi.

Febbraio chiama la neve: quanti di voi sono andati in settimana bianca? Tra una pista nera, una salita in seggiovia e un après-ski a volte ci perdiamo qualche passaggio un po' più corposo. Leggete l'articolo di Stefano Papacci se volete conoscere un po' più a fondo come se la passa la neve in Italia

Abigail Ayala continua ad essere la nostra *travel blogger* di fiducia: questa volta ci fa atterrare in Giappone e ci racconta anche le dolci tradizioni legate alla festa degli innamorati.

A proposito di San Valentino scrive anche Rachele Moro, che ripercorre le origini della ricorrenza e ci esorta a non dimenticare l'amore che contraddistingue la nostra quotidianità.

Sapevate che il 27 febbraio Pikachu ha compiuto 30 anni? Francesco Saccotelli ci racconta e ci commenta la storia di *Pokémon*. L'articolo è accompagnato dal talento artistico di Gabriele Ruggieri, che con cura minuziosa ha lavorato alla realizzazione del disegno che impreziosisce le parole di Francesco.

Avete mai sentito di monaci benedettini che producono birra? Benedetto Coghe ci porta in Valnerina - Umbria - dove una volta l'anno, seguendo una ricetta antica e segreta, viene prodotta la *Birra Nursia*.

Vi è mai capitato di essere in compagnia dei vostri amici e tutto a un tratto la conversazione diventa più profonda e quasi filosofica? Matilde Indovina ci fa rivivere le conversazioni sull'amore narrate nel *Simposio* di Platone in chiave moderna. Una sera d'estate, in un elegante attico di Roma di fronte al Colosseo...

Ginevra De Blasiis ci riporta, invece, alla realtà e ci fa aprire gli occhi, rivelando tutte le ripercussioni che il *fast fashion* ha sul nostro mondo, e allo stesso tempo ci offre anche qualche consiglio per dare un approccio più etico al nostro *shopping*.

Le nostre rubriche

Anche in questo numero trovate *Nero su bianco* di Beatrice Spinazzola: in che maniera è opportuno definire un assassino cattivo o pazzo? La nostra appassionata di cronaca nera ci offre, attraverso il confronto di due casi, una riflessione sui rapporti tra giurisprudenza e profilo psicologico - e diagnostico - del carnefice.

Capricorno e Aquario all'ascolto, scorrete fino alle pagine dell'*Oroscopo* e fateci sapere se anche questa volta Yasmin Matteuscig, la nostra esperta di astrologia, ci ha preso. Quanto vi sentite rispecchiati dalle sue descrizioni? Io sono Aquario e, nel bene e nel male, sento di non poterla contraddire.

Le nostre rubriche culturali tornano tutte: *Il Club del Libro*, *Crazy Films* e *Il Sentiero delle Meraviglie*. Gianfranco Ciprari commenta un classico della letteratura francese, *Lo Straniero* di Albert Camus.

Lo avete letto? Se è ancora nella vostra lista di libri da leggere, dopo l'articolo del *Club del libro*, sentirete l'irrefrenabile desiderio di catapultarvi nelle vicende di Meursault e correrete in libreria a comprare la vostra copia.

Crazy films questa volta è più ricca del consueto: Emanuele Frattarelli Franzin ci propone *Arrival*, un film fantascientifico che gioca tutta la trama sulla dimensione del tempo e che lentamente ci invita a porci tutt'altro che fantascientifiche; Gaetano Del Bene, invece, ci suggerisce *The Prestige*, nato dal genio di Christopher Nolan, non una semplice pellicola sulla magia, ma una riflessione più profonda sull'ossessione, sul sacrificio e sull'ingegno umano.

Il Sentiero delle Meraviglie di Victoria Severini, la nostra esploratrice di tesori artistici in giro per il mondo, questa volta ci porta per strada alla scoperta delle opere di Banksy.



Apolligames

E nelle ultime pagine, come da prassi, trovate gli *Apolligames*. C'è il *Cruciverbone* ideato da Francesco Pulcini, questa volta con l'aiuto di Maria Luna Cucè, e c'è la novità del *Trova le differenze*, realizzato da Guido Bolognone, Stefano Papacci e Maria Luna Cucè.

Ricompiono, dopo mesi di assenza, le tanto amate vignette dell'*Indovina dove?* disegnate da Francesca Sabbatini.

E, *dulcis in fundo*, la dolce satira dell'*Indovina chi?*, questa volta accompagnato dalla caricatura di Riccardo Mei, disegnatore freelance.

Anche per il mese di febbraio avete fatto incetta di articoli e intrattenimento per tutti i gusti. Vi auguriamo una buona lettura e ci vediamo al prossimo mese!

Certi che anche stavolta non sarete da meno, non ci resta che augurarvi buona lettura!

Per qualsiasi informazione, puoi rifarti ai nostri contatti:

e-mail: apollinews@istitutoapollinare.org

account Instagram @apollinewsss

Prof.ssa Maria Chiara Tomasini



disegno di Gabriele Ruggieri

Dopo mesi occupati dalle vacanze natalizie e dalle ultime verifiche prima della chiusura del quadrimestre, la rubrica *Voci di Corridoio* torna ad informarvi sugli ultimissimi gossip dell'Istituto. Vi eravamo mancati, vero? In questo numero di febbraio, il focus è tutto incentrato su noi alunni. Infatti, in questo periodo, le iniziative in cui siamo stati coinvolti sono numerose.

Per prima cosa, vi racconteremo dei vari PCTO a cui abbiamo partecipato, portando a casa anche delle magnifiche vittorie. Nel mese di gennaio, inoltre, la nostra scuola ha partecipato all'incontro con Papa Leone, svoltosi nell'aula Paolo VI. Anche quest'anno, abbiamo avuto il piacere di ospitare tra noi degli studenti internazionali.

Nelle prossime righe, leggerete anche di questo curioso scambio culturale. A seguire, troverete un paragrafo riguardante gli *open day* scolastici, che procedono sotto la guida degli stessi studenti. Una parte di questo articolo - ovviamente - è dedicata ai nostri amici maturandi, che hanno appena avuto il piacere - o il dispiacere - di conoscere le quattro materie sulle quali saranno interrogati all'esame.



Chiusura quadrimestre

La parte più faticosa dei mesi occupati dalle vacanze natalizie è sicuramente il rientro a scuola. Diciamo solo che sono settimane in cui la nostra testa vaga ancora tra cenoni e regali... ma il nostro corpo

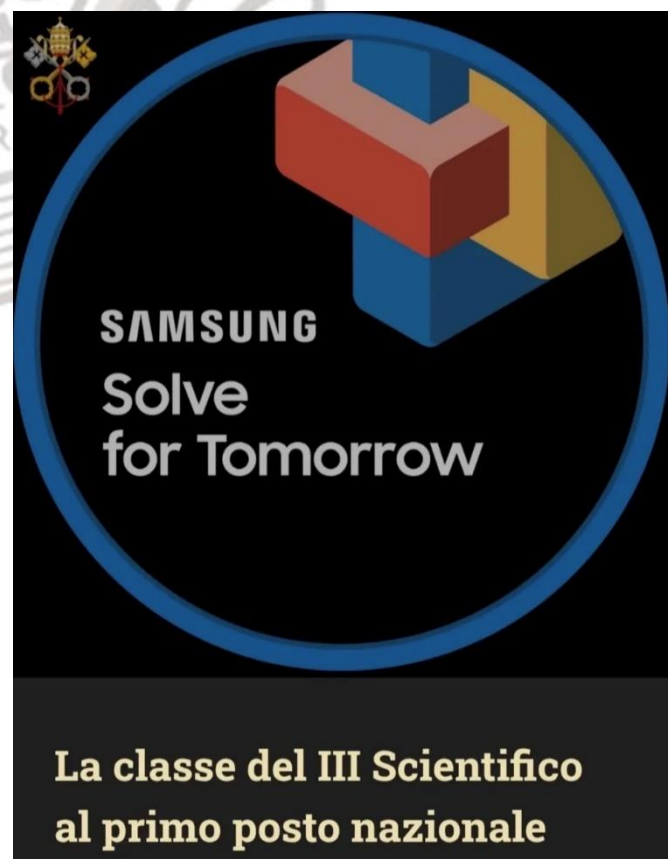
si trova in classe. Questo periodo è solitamente occupato da compiti di recupero e ultime interrogazioni, ragione principale del grande stress. Tuttavia, noi siamo sicuri che, con la giusta forza di volontà, riusciremo a recuperare anche le materie a noi più ostili.

Incontro con Papa Leone

Il 10 del mese di gennaio è stato tenuto un incontro tra Papa Leone e i giovani della Diocesi di Roma. Quel giorno, anche la nostra scuola ha avuto l'occasione di essere presente nell'aula Paolo VI, partecipando a un incontro sicuramente toccante.

Nuovi arrivi al Sant'Apollinare?

Nell'ultimo periodo vi è capitato di vedere nuovi volti, ma soprattutto di sentir parlare lingue diverse dall'italiano? Niente panico: non state avendo delle allucinazioni, sono semplicemente Lou ed Evan, studenti arrivati in Italia direttamente dall'Università della Sorbona. Come attività di tirocinio, hanno seguito le lezioni presso il nostro liceo e la scuola media, conoscendo direttamente le metodologie del sistema scolastico italiano. Il loro soggiorno è durato ben due settimane, e loro stessi ci raccontano di aver ricevuto un'ottima accoglienza da tutto il personale scolastico e da tutti gli studenti.



Samsung: "Solve for Tomorrow"

Come vi raccontavamo prima, il mese di gennaio è stato oggetto di competizioni e vittorie per la nostra scuola. A proposito di ciò, parleremo dell'iniziativa proposta da Samsung: "Solve for Tomorrow". Si tratta di un PCTO volto ad insegnare il corretto

utilizzo dell'IA, proponendone un uso innovativo rispetto a quello quotidiano.

Tra le classi coinvolte, abbiamo proprio la terza scientifico A, vincitrice del concorso. Gli studenti hanno sviluppato - da zero - un'applicazione indirizzata a tutti gli sportivi. Infatti, questa permetterebbe di ricevere statistiche, descrizioni informative e consigli mirati per il proprio sport. Assieme al progetto, sono state condotte anche delle dettagliate analisi di mercato, nelle quali sono stati esposti gli eventuali costi di abbonamento e sponsorizzazione.



Mostra impressionismo e Ara Pacis

Il 23 gennaio i quinti licei hanno visitato la mostra "Impressionismo e oltre", situata nel museo dell'Ara Pacis. È stata una *full immersion* nelle correnti artistiche più emblematiche dall'Ottocento in poi, che tutti i presenti avranno sicuramente saputo apprezzare grazie al rigoroso studio compiuto in classe. Da Edgar Degas a Vincent Van Gogh, da Pablo Picasso a Wassily Kandinsky... La visita è stata arricchita dall'approfondimento della prof.ssa Di Stefano, che ha saputo fare da "Cicerone" spiegando meglio le peculiarità dell'Ara Pacis.



Musei capitolini: "Cartier e il Mito"

Da qualche mese i Musei Capitolini ospitano le affascinanti creazioni della *Maison Cartier*. Si tratta di una mostra dove la mitologia dell'antichità incontra la modernità dei gioielli *Cartier*, dalla metà del XIX secolo ad oggi.

Questa mostra è stata visitata proprio da alcune studentesse di quinto liceo linguistico e scientifico, assieme alla prof.ssa Lattavo e agli studenti inter-

nazionali della Sorbona. È stata un'esperienza mitica, *ça va sans dire!*

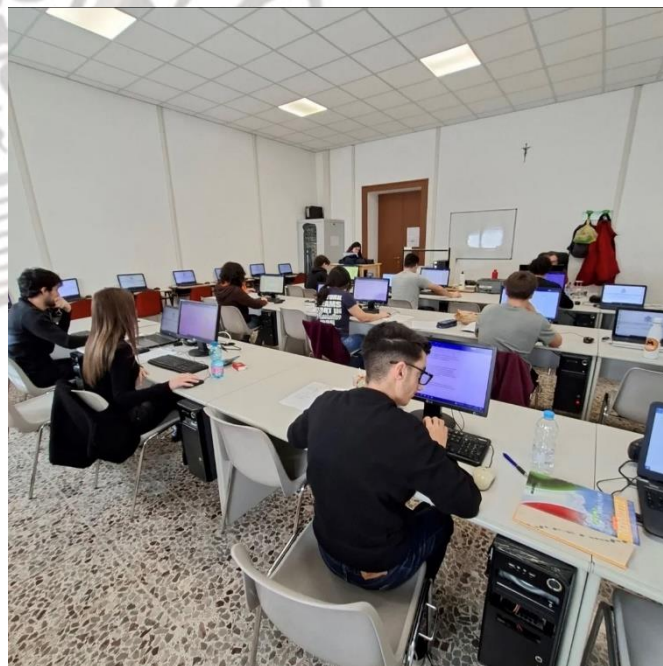
Materie d'esame: gioia o dolore?

Recentemente, i nostri studenti di quinto hanno scoperto le quattro materie sulle quali sosterranno l'esame di maturità. Come si era previsto, sono state selezionate principalmente materie di indirizzo, come scienze e matematica allo scientifico oppure inglese e francese per il linguistico.

Sicuramente, una scelta che ha lasciato molti a bocca aperta è stata quella della matematica al liceo classico, piuttosto che una materia di stampo umanistico. Insomma, tra dolori e gioie, siamo certi che tutti riusciranno a superare questa tanto attesa prova. *Apollineus* vi augura un grande in bocca al lupo!

Passi di danza... in aula!

Il 19 gennaio, nell'aula magna dell'Istituto, si è tenuto un *workshop* di danza irlandese. Grazie a Mirko Peluso, direttore artistico e insegnante della scuola *Clover*, gli allievi della scuola secondaria di primo e di secondo grado hanno vissuto un'esperienza senz'altro fuori dal comune.



Olimpiadi di Filosofia

Mentre a Cortina si gareggia per le Olimpiadi invernali, al Sant'Apollinare si svolge un altro tipo di gara: le Olimpiadi di Filosofia. Certo, produrre un saggio filosofico a partire da uno spunto testuale non deve essere stata una passeggiata, ma il coinvolgimento non è di certo mancato.

Anche per questo mese è tutto, aspettiamo con ansia di rivederci per il prossimo numero!

Martina De Lillo

Trump: Un Anno Dopo

È passato un anno dall'inaugurazione della presidenza statunitense di Donald J. Trump, dopo che il *leader* del Partito Repubblicano ha vinto l'elezione con 86 seggi elettorali in più rispetto all'avversaria Kamala Harris, ma con soltanto l'1,5% (ovvero 2 milioni di persone su 152 milioni di votanti) in più nel voto popolare. E con essa è passato anche un anno dal nostro articolo su Trump stesso.

In questi 355 giorni di amministrazione sono avvenuti cambiamenti che hanno sconvolto l'attuale ordine mondiale, e questo articolo è volto ad esporre le decisioni prese da Washington D.C. che ci hanno portato alla situazione geopolitica attuale.

I primi 100 giorni sono i più importanti per un presidente americano; sono i giorni in cui si mettono in atto i principi delle promesse esposte durante la campagna elettorale, e, nel campo della politica estera, un periodo iniziale in cui i *leader* mondiali si fanno un'idea del nuovo "leader del mondo libero" con cui avranno a che fare per i prossimi quattro anni.

In questi 100 giorni Trump firma un totale di 143 ordini esecutivi, i quali consistono in ordinanze speciali da parte dello Studio Ovale stesso che non richiedono l'approvazione del parlamento per essere messe in atto; di fatto, dei veri e propri ordini immediati da parte del presidente, solitamente utilizzati in situazioni di crisi o per cambiamenti necessari. La maggior parte degli ordini esecutivi di Trump volge a contrastare l'immigrazione illegale e, soprattutto, ad applicare dazi su altri Paesi.

I dazi sono un importante elemento della campagna elettorale di Trump. Consistono in tasse aggiuntive che certi Paesi devono pagare per importare prodotti negli Stati Uniti.

L'idea di costringere altre nazioni a pagare un extra ha l'obiettivo di alzare il prezzo dei beni esteri e perciò di ridurre l'acquisto da parte della popolazione al fine di incentivare la produzione locale (ad esempio, costringendo l'Italia a pagare una tassa extra per vendere la pasta negli USA, l'Italia ne alza il prezzo, gli americani ne acquistano di meno, e l'America è portata a produrre più pasta a livello locale).



Purtroppo, però, il piano fallisce immediatamente. La produzione americana non è capace di restare al passo con la domanda e la mancanza di materia prima porta ad un rialzo del suo prezzo (chiamasi *inflazione*); e così gli Stati Uniti si ritrovano quasi nottetempo in una grave crisi economica.

La borsa di quasi ogni titolo principale americano piomba violentemente. C'è addirittura chi definisce questa situazione come una vera e propria *recessione*, simile alla Grande Depressione degli anni '30. La situazione si è stabilizzata lentamente, ma gli USA non si sono ancora ripresi pienamente da questa batosta economica.

All'inflazione non contribuiscono di certo i licenziamenti di massa da parte del *Department Of Government Efficiency (DOGE)*, istituito da Trump a gennaio del 2025 (sempre con un ordine esecutivo) con a capo il miliardario sudafricano Elon Musk. Trump e Musk sono molto vicini in questo periodo: quest'ultimo ha speso moltissimi soldi nella cam-

pagna elettorale dell'attuale presidente ed ha anche partecipato a molti dei suoi comizi, come quello all'inaugurazione di Trump dove, in preda all'euforia, alza il braccio in un gesto estremamente controverso che molti additano come un saluto nazista, accusa che Musk, prevedibilmente, nega affermando che stava "lanciando il cuore al pubblico".

Tuttavia, i due si allontanano a seguito di critiche da parte di Musk riguardo al *One Big Beautiful Bill*, una legge contenente riforme fiscali e commerciali che il miliardario vede come un'enorme perdita di denaro, arrivando a definirla addirittura un "abominio disgustoso" online.

Musk lascia il *DOGE* e l'intera amministrazione Trump poco dopo, facendo sciogliere l'intero dipartimento. Circa 300 mila dipendenti pubblici sono stati licenziati dal *DOGE* nei suoi 11 mesi di operazione, il cambiamento non aiuta affatto l'economia.

Nel frattempo, Trump incomincia ad incrementare i fondi diretti alle forze dell'agenzia federale *Immigration and Customs Enforcement*, meglio conosciuta con l'acronimo *ICE*. Essa è impegnata dal 2002 a contrastare il fenomeno dell'immigrazione irregolare, tuttavia Trump incomincia a sperimentare il suo utilizzo in città specifiche come Chicago e Washington D.C.



I risultati non sono dei migliori neanche in questo caso, poiché i critici cominciano ad accusare il presidente di utilizzare l'ICE come forza di polizia personale da utilizzare nelle città dove il suo supporto è troppo basso (Chicago e Washington, per esempio, sono infatti città fortemente legate al Partito Democratico; alle elezioni del 2024 i cittadini votarono quasi unanimemente contro Trump).

I crimini non diminuiscono nemmeno: un rapporto del Dipartimento della Giustizia informa, infatti, di come solo il 2,6% su 614 persone arrestate a Chicago nel mese di settembre 2025 sia considerato un rischio pubblico dopo la cattura. L'ICE entra nel 2026 macchiandosi di incidenti raccapriccianti, durante i quali individui ritenuti sospetti vengono uccisi in circostanze complicate.

Un altro aspetto fondamentale della presidenza Trump è la sua politica estera.

L'amministrazione è caratterizzata da un rinnovo del supporto americano nei confronti di Israele nel suo assedio della Striscia di Gaza, ingrandendo le tensioni fino a includere l'Iran e lo Yemen, dove il gruppo terrorista degli Houthis e l'aeronautica americana si fronteggiano nel Mar Rosso da diverso tempo a colpi di pirateria e missili (rispettivamente).

Successivamente, Trump si riavvicina alla Russia, invitando addirittura Vladimir Putin negli Stati Uniti per la prima volta dall'inizio del conflitto in Ucraina nel 2022.

Il cambiamento più importante provocato dal presidente in quanto agli affari esteri, però, riguarda le relazioni USA-Europa; dopo che quest'ultima, e con lei anche il resto della NATO, incomincia a sentirsi minacciata da certe ambizioni espresse pubblicamente da Trump riguardanti espansioni territoriali a Nord, arrivando ad includere il Canada e la Groenlandia come due stati extra da aggiungere ai 50 originali. Sia il Canada che la Groenlandia difendono veementemente la loro indipendenza - anche se la Groenlandia è un territorio

danese - dagli Stati Uniti e tutta l'UE si trova adesso costretta ad andare contro le minacce della Casa Bianca e a considerare di intraprendere un cammino solitario lontana dalle spavalderie americane.

E dunque, l'anno 2025 volge al termine assieme ad un quarto della seconda amministrazione Trump. Al di là delle prese di posizione e di singole critiche ed elogi, non c'è dubbio che Donald Trump abbia alterato gravemente l'equilibrio geopolitico mondiale. Resta solamente da vedere come il mondo al di fuori degli Stati Uniti muterà in risposta a Washington e come gli stessi cittadini americani valuteranno quest'anno di presidenza.

Aldo Casaretti

Cronache diplomatiche

Recentemente, molte vicende che riguardano i rapporti e gli equilibri tra varie nazioni nel mondo stanno attirando la nostra attenzione e, considerato il mio particolare interesse per la politica, sto mettendo a fuoco alcune mie teorie ed anche alcune mie preoccupazioni. In particolare, l'osservazione della rapida, incerta e, a volte, pericolosa evoluzione delle questioni della politica e dell'economia internazionale mi pongo una domanda cruciale: la diplomazia oggi è ancora in grado di favorire e mantenere rapporti positivi tra i vari Paesi?



Innanzitutto, con il termine “diplomazia” si intende il complesso dei procedimenti attraverso i quali uno Stato cura e mantiene le proprie relazioni con gli altri Stati. Le relazioni diplomatiche, inoltre, si occupano anche di risolvere problemi globali e permettono il confronto tra i Paesi per prendere decisioni importanti, condividere informazioni e adottare strategie comuni in alcuni casi particolari.

Fino ad oggi, la funzione della diplomazia non è mai stata messa in dubbio. Dall'antichità è sempre stata considerata un efficace mezzo in grado di risolvere questioni che causavano grandi tensioni fra gli Stati e gestire accordi per favorire una pacifica e proficua convivenza.

Recentemente, però, questi già complessi rapporti tra Paesi sono messi a rischio per via dei diversi conflitti, più o meno diretti, che infuriano in molte zone della terra. Dando uno sguardo all'andamento di queste relazioni fra i vari Stati negli ultimi anni mi sorge il dubbio sul ruolo di questa disciplina importantissima.

Negli ultimi tempi abbiamo assistito a guerre e crisi internazionali. Un esempio molto vicino a noi è quello del conflitto tra Ucraina e Russia. In situazioni come questa, i diplomatici sono fondamentali perché cercano di mantenere il dialogo aperto tra i due Paesi, anche quando sembra impossibile.

Non sempre riescono nel loro intento di fermare i contrasti e le dispute, ma sicuramente lavorano dietro le quinte per assicurarsi che la situazione non peggiori ancora e come minimo rimanga stabile.

Un secondo esempio importante è quello legato alle vicende che si stanno in Medio Oriente, ovvero la situazione complicata e tesa tra Israele e Palestina che va avanti da tantissimi anni ormai. Anche in questo caso, la diplomazia è il modo più efficace per cercare di raggiungere accordi e tregue.

Nonostante in questa specifica situazione non sembri che il lavoro diplomatico stia dando molti frutti, se non ci fossero dei diplomatici pronti a trattare, molto probabilmente ci sarebbero ancora meno possibilità di trovare un punto di incontro e molti più scontri.

Ad oggi, il ruolo dei diplomatici è ancora più complesso, poiché viviamo in un'epoca dove viene richiesto loro di trovare accordi in un clima di costante tensione e continua critica da parte dell'opinione pubblica - che a sua volta osserva ogni singola mossa - ormai soprattutto attraverso i *social*. Si tratta di un compito tutt'altro che semplice; non lo è mai stato e non lo è ancora oggi, questo perché basta una parola sbagliata per creare incidenti gravi a livello internazionale.

Ovviamente, la diplomazia non è infallibile, a volte i conflitti possono persistere, nonostante i vari tentativi di incontri e trattative. Tuttavia, se non esistesse la figura del diplomatico verrebbe meno la comunicazione tra gli Stati; se non si parla spesso si rischia di arrivare agli scontri e ai conflitti armati.

La disciplina della diplomazia, a mio avviso, ha ancora un ruolo essenziale, forse meno visibile e più nascosto rispetto a quello dei leader politici, ma altrettanto essenziale. Anche se a volte ci risulta impossibile vedere dei risultati immediati nei rapporti diplomatici, è importante ricordare che il dialogo resta l'unica alternativa alla violenza.

Aurora Carta

Il RisiKo geopolitico di Trump: time to play the Greenland card

Il triangolo Usa-Groenlandia-Danimarca

7 Gennaio 2025: durante la conferenza stampa tenutasi a Mar-a-Lago, in vista del secondo insediamento di Trump nella rotonda del Campidoglio, il quasi presidente degli Usa aveva dichiarato - in preda a un apparente slancio imperialistico, come ne è stata data prova in Venezuela - di "non poter escludere l'uso di coercizione militare o economica per assumere controllo sulla Groenlandia e sul canale di Panama".

Il recente impiego di forza militare da parte di Washington in Iran e America Latina ha dunque spinto analisti, media e governi europei a rileggere retroattivamente tali dichiarazioni, con maggiore preoccupazione. Il 21 Gennaio 2026 a Davos, luogo del *World Economic Forum*, Trump dichiara, invece, di voler riaprire i negoziati con la Danimarca quanto alla situazione nell'Artico, definendola una questione di sicurezza nazionale.

Ancora una volta Trump non esclude l'intervento militare, e sottolinea la sua risolutezza nell'estendere il controllo americano sull'isola, poiché "se gli Usa non subentrano in Groenlandia, la Russia o la Cina lo faranno". Quest'ultima affermazione sarebbe stata smentita dal ministro degli Affari Esteri russo Sergei Lavrov, come riportato dalla *RIA Novosti*, una delle principali agenzie di stampa statali di Mosca.

Quanto, invece, al grandioso accordo annunciato a Davos che - al dire di Donald Trump - sarà "per sempre vantaggioso", anche per l'Europa, da Nuuk e Copenaghen si racconta una storia un po' diversa: il concordato delineato dal presidente americano e dal Segretario Generale della NATO, Mark Rutte, resta poco più che una bozza.

Tuttavia, il rafforzamento della sicurezza dell'Alleanza nell'Artico - inclusa la cooperazione sul cosiddetto *Golden Dome* statunitense, linea difensiva anti-russa e anti-cinese - resta perfettamente praticabile, purché non si oltrepassi il "confine di fuoco" della sovranità.

In questo contesto è importante mettere in luce quale sia la sovranità groenlandese; la Groenlandia, infatti, è ufficialmente parte del Regno di Danimarca, sebbene goda di ampia autonomia in ambito legislativo, giudiziario e riguardo la gestione delle risorse naturali. Essa possiede un parlamento unicamerale e un Primo ministro, nonostante il capo di Stato rimanga quello danese. In questo quadro, Copenaghen mantiene il controllo su finanze, poli-

tica estera e difesa militare, e provvede a un sussidio annuale che costituisce circa il 30% del PIL dell'isola.

Una volta compreso lo storico dei rapporti - almeno quelli recenti - tra le potenze mondiali coinvolte nell'Artico, una prima domanda sorge spontanea, ossia: perché Trump brama così intensamente la Groenlandia?

I tesori sepolti nel ghiaccio

Un fatto è che questo agognato "pezzo di ghiaccio" - come è stato definito da Trump a Davos - è da diversi anni il fulcro di una delle più importanti partite geopolitiche del nostro tempo. Lo scioglimento dei ghiacci polari, infatti, specialmente nell'Artico, non ha avuto solo ripercussioni sull'ambiente, ma ha ridisegnato completamente la mappa del potere energetico e militare del pianeta.

Il primo tesoro rivelato dal disgelo si trova in mare: la riduzione del ghiaccio, infatti, ha aperto nuove rotte marittime, come la Rotta del Mare del Nord, che possono collegare i tre continenti di Europa, America e Asia molto più efficientemente rispetto ai percorsi tradizionali.

Ora, esattamente come per i canali di Panama o Suez, avere il controllo di queste rotte significa amministrare una buona fetta del commercio globale; le vie artiche assumono, dunque, un grande valore strategico ed economico. Per questo, non è difficile immaginare perché questa trasformazione attragga eserciti e flotte: la Russia è già la più grande presenza infrastrutturale e militare nell'Artico, e in questa corsa gli Usa non possono permettersi di perdere terreno.

Il secondo tesoro, invece, si trova sulla terra. Con il progressivo scioglimento dei ghiacciai, aree prima sepolte sotto il ghiaccio diventano raggiungibili per l'estrazione di risorse energetiche e minerarie, come petrolio, gas naturale e terre rare. Questo sposta l'attenzione degli Stati verso zone che prima erano impraticabili e che adesso sono più che allettanti per compagnie energetiche e non solo.

Le famose terre rare, infatti, sono 17 elementi chimici - controintuitivamente abbastanza comuni sulla superficie terrestre - ma essenziali nella transizione verde e digitale, oltre che con grandissime applicazioni in ambito militare e delle tecnologie spaziali.

In testa a questa seconda corsa si trova la Cina, la quale detiene il primato nel settore delle nuove tecnologie - *radar*, elettronica e magneti - e si occupa della lavorazione del 90% delle terre rare



globalmente. Gli Stati Uniti si collocano solo terzi in classifica, dietro anche all'Australia, e a poca distanza da Brasile e Russia.

Follia, psicologia, possesso.

Nonostante quello che giornali e opinionisti possano dire, è evidente che Trump abbia perfettamente chiare le carte che si stanno giocando in questa partita. Eppure, una narrativa politica che lo ritrae come un folle ci spinge a chiederci: che ruolo gioca la psicologia? È veramente follia di potere?

Il discorso di Trump al WEF di Davos era molto improntato sull'*America First*, sull'autoesaltazione e sugli Stati Uniti come autoproclamata "migliore nazione del mondo". In questo senso, è importante ricordare il *background* imprenditoriale di Donald Trump, appunto per questo definito *tycoon*, che si estende inevitabilmente anche alla sfera politica.

In questa visione patrimoniale dello Stato e delle relazioni, il controllo e la proprietà sono centrali, approccio che si manifesta con il bisogno costante di asserire la propria dominanza, trattando la presidenza e le istituzioni come un'estensione della propria azienda personale.

Riprendendo le parole del presidente, è stato fatto della sicurezza nazionale un punto cardine nella necessità americana di *possedere* la Groenlandia, arrivando anche a dire che la Danimarca non sarebbe in grado di proteggere l'isola dai presunti contendenti.

Non serve ribadire ancora una volta la posizione strategica dell'isola, tuttavia trovo che sia importante mettere in luce due cose: innanzitutto, gli Stati Uniti dispongono già dei permessi necessari per poter operare basi e manovre difensive in Groenlandia, secondo gli Accordi di Difesa del 1951, poi rivisti nel 2004. Questi ultimi permettono agli Usa di muovere liberamente armi e mezzi sul territorio groenlandese, a condizione che il governo centrale danese venga informato.

In secondo luogo, gli Americani possiedono già una base militare in Groenlandia - e che opera quindi nell'Artico - chiamata *Pituffik Space Base*, fondata durante la guerra fredda sotto il nome di *Thule Air Base*, e situata nell'omonimo villaggio nel nord dell'isola. La criticità di questa base sta nella prevenzione di attacchi missilistici da parte di nemici oltreoceano, oltre che fungere da scalo per aerei militari.

Il nocciolo della questione, dunque, non sembra essere veramente - o almeno non completamente - la sicurezza dell'isola e degli Stati Uniti, piuttosto sembra rientrare in quella psicologia del possesso

precedentemente esaminata. A maggior ragione, se gli Usa dovessero annessere la Groenlandia, questa sarebbe la più grande espansione territoriale americana fin dall'acquisto dell'Alaska nel 1867, avvenuta sotto la presidenza di Andrew Johnson.

Europa unita e NATO spaccata

Tutto ciò ci porta verso un'ultima, e forse anche temuta, domanda: l'azione militare nei confronti della Groenlandia è da escludersi? La risposta è estremamente complessa.

Tanto per cominciare, quanto alle affermazioni di Trump, si tratta più di retorica che di politica. Attualmente non ci sono trattative formali aperte né tantomeno piani dichiarati, solo tanta tensione scaturita dalla recente dimostrazione americana di forza - e di intimidazione - in Venezuela. Ma se così non fosse?

L'immagine di sé che Trump ha proposto al mondo è quella di un uomo forte, disposto a spingersi oltre e la cui parola va presa seriamente.

Tuttavia la Groenlandia, ossia la Danimarca, rimane comunque un alleato NATO. Ciò significa che l'intera Europa verrebbe trascinata nel conflitto armato, qualora fosse perpetrato un attacco diretto verso la Danimarca, come previsto dall'articolo 5 della NATO stessa? No.

L'articolo 5 fa riferimento solo e unicamente ad aggressioni esterne e non è pensato per gestire una situazione di crisi interna come quella che si proporrebbe. Resterebbe comunque uno scenario critico che paralizzerebbe la cooperazione internazionale e metterebbe in serio dubbio un'alleanza storica.

Si può discutere a tutto campo se gli Stati Uniti si potrebbero mai spingere a tal punto, non dimenticando nell'analisi di questa ipotesi le parole di Trump: "Diciamo che in questo momento loro (noi alleati NATO) hanno bisogno di noi più di quanto noi abbiamo bisogno di loro", suggerendo una possibile ritirata americana dagli accordi.

In ogni caso, anche le relazioni Usa-Ue si fanno più tese, con l'annuncio di nuovi dazi da parte di Trump contro tutti i Paesi europei che avrebbero mandato soldati in Groenlandia, azione che fa ancora parte della sua strategia politica definita "egemonia predatoria".

Perciò, la necessità di un'Europa unita, forte e autonoma sotto molteplici aspetti si fa sempre più evidente, così come è ormai ben visibile la necessità di un radicale cambio di direzione.

Leonardo Araneo



La neve in Italia

Stiamo vivendo un'altra splendida stagione sciistica e gli impianti hanno aperto in tutto il Belpaese, per la gioia delle famiglie italiane, le quali si sono mosse in massa verso le montagne. Non è di certo una novità: uno studio di Guidaviaggi ha riportato infatti che, tra gennaio e marzo 2024, quasi 8,9 milioni dei nostri compaesani hanno trascorso alcuni giorni di vacanza tra le nevi. A questo numero van-no naturalmente aggiunte le presenze straniere, sempre più ingenti grazie alle offerte proposte nelle varie località.

Si tratta di un *business*, quello del turismo invernale, veramente proficuo: basti pensare come, nella stagione in questione, i ricavi abbiano raggiunto quota 23,7 miliardi di euro. Sono indubbiamente dati incoraggianti, quantomeno dal punto di vista economico: infatti, l'anno prima, durante lo stesso periodo, il guadagno proveniente da questo settore ammontava solamente a 22,0 miliardi.

Nell'aumento dei profitti concorrono due fattori: le presenze sui campi da sci, ogni anno maggiori dal 2020, e l'incremento del prezzo degli *skipass*. Quest'ultimo fattore è ormai ben noto agli appassionati di sport invernali; in pochi però hanno notato con quanta velocità stia avvenendo. Secondo uno studio di *Radical Storage* (società specializzata in servizi di viaggio), in alcune regioni, come Trentino Alto-Adige, Veneto e Valle D'Aosta, uno *skipass* giornaliero oggi costerebbe in media il doppio rispetto a vent'anni fa. Naturalmente, a ciò ha contribuito la generale inflazione. Oltre a questo, però, bisogna considerare altri fattori, come la sempre maggior quantità di impianti di risalita da sostenere elettricamente, l'aumento delle presenze stesso (secondo la legge della domanda e dell'offerta), l'accorciamento delle stagioni e la necessità di innevare artificialmente le piste nelle stagioni con poche precipitazioni nevose.

Tutto ciò significa che il cambiamento climatico ha un impatto importante sia sui prezzi delle settimane bianche che sui consumi dei comprensori. Le precipitazioni nevose, infatti, secondo vari studi, sarebbero diminuite significativamente nel corso degli ultimi cinquant'anni lungo tutto l'arco alpino. *"L'andamento della neve fresca sulle Alpi è fortemente negativo e possiamo parlare di una diminuzione complessiva del 34 per cento, con un marcato peggioramento dopo il 1980, in concomitanza con un altrettanto netto aumento delle temperature"*, spiega Michele Bozzoli, meteorologo ambientale di *Eurac Research* e primo autore dello studio. *"I trend più negativi riguardano le località sotto i 2.000 metri di quota e il versante meridionale, cioè Italia, Slovenia e parte delle Alpi austriache"*.

Risulta interessante notare come le precipitazioni medie non si siano ridotte, ma abbiano solamente cambiato la loro natura. La nostra stessa esperienza ci racconta di una stagione invernale ormai caratterizzata da almeno un evento meteorologico estremo (ad esempio quello del febbraio che abbiamo appena vissuto, durante il quale abbondanti piogge hanno colpito tutta l'Italia); essa è in netto contrasto con un'estate seccissima. Dunque, sa-

rebbe soprattutto la temperatura a influenzare la quantità di neve che cade sul nostro Paese. L'aria più calda impatterebbe, infatti, sulle precipitazioni alle quote più basse, proprio come ha constatato Michele Bozzoli.

Si tratta di un circolo vizioso su due diversi livelli. Da una parte, con meno neve i comprensori sciistici si trovano costretti a crearne di più artificialmente, consumando più energia che, generalmente, è prodotta tramite combustione. Così viene immesso nell'atmosfera altro gas serra. Al contempo, la neve è una delle sostanze naturali con maggiore percentuale di albedo (in altre parole, riflette quasi la totalità dei raggi solari che la colpiscono). Meno questi raggi vengono riflessi, più ne vengono assorbiti dal terreno, riscaldando il nostro pianeta.

Ma, in definitiva, quanto costa l'innevamento artificiale? Si stima che per produrre 10 metri cubi di neve siano necessari poco meno di 3 kW/h; questa energia serve per pompare l'acqua, spesso prelevata da bacini artificiali, fino ai cannoni, i quali la ridurrebbero poi in minuscole gocce. Tale processo può avvenire a patto che la temperatura dell'aria sia inferiore a 0°C: solo così, infatti, le particelle sparate possono congelare e cadere sul terreno come neve. Da ciò deriva che, per coprire un ettaro di pista, vengano spesi 4000 metri cubi d'acqua.

Uno studio di *Wise society* constata che oggi, in Italia, il 90% delle piste è agibile grazie a questo processo. I dati riportati da *Legambiente* sottolineano, invece, il consumo di acqua che ne consegue, pari a 97 milioni di metri cubi (paragonabile al fabbisogno idrico annuo di una città con un milione di abitanti). A prescindere dal costo economico (che recentemente è cresciuto a più di 3€ per metro cubo di neve), siamo di fronte a dati preoccupanti.

Sempre più persone desiderose di sciare, sempre meno neve naturale: questa è la paradossale condizione dell'Italia. Per quanto potrà ancora andare avanti così?

Non esiste una soluzione univoca e semplice al problema. Come già detto, lo sci ad oggi è indiscutibilmente il motore dell'economia in molte valli del nord Italia. Da un lato, come già sta accadendo in varie località appenniniche, è proficuo riconvertire gli impianti per ospitare turisti a prescindere dalla neve, ad esempio installando percorsi ciclabili o da trekking. Allo stesso tempo, è importante evitare il "pienone" natalizio, che spesso obbliga i comprensori a misure estreme per accogliere i turisti. Tale obiettivo può essere raggiunto tramite agevolazioni agli *skipass* nei periodi meno affollati.

In ultima istanza, l'elemento più importante per fronteggiare lo *status quo* è la diffusione di una consapevolezza nel pubblico circa quel che accade ogni inverno sulle montagne di tutta Italia. Da qui, poi, ognuno potrà fare le proprie considerazioni.

Stefano Papacci

Il Simposio in chiave moderna

Una sera d'estate, in un elegante attico di Roma di fronte al Colosseo, il mio gruppo di amici ed io ci trovavamo riuniti per una cena tranquilla durante il nostro soggiorno. Dopo cena, in quanto gruppo di intellettuali greci, decidemmo di discutere di un tema molto importante: l'amore, *Éros*. Non sapendo come organizzare l'ordine degli interventi, abbiamo deciso di continuare la discussione seduti in cerchio, cosicché ognuno, a turno, potesse dire la propria a riguardo.

Il primo a parlare è stato Fedro, che, in maniera estremamente convinta, dichiara di iniziare per primo: "Secondo me, l'*Éros* ha una base esclusivamente mitologica; difatti *Éros* era il dio più antico che esistesse". Nel frattempo Pausania gli parlotta sopra, non trovandosi d'accordo, ma Fedro continua come se nulla fosse: "*Éros* era il più degno di onore fra tutti: ha abbellito il mondo e ha reso i fanciulli innamorati i più belli e valorosi per natura. L'amore è una forza che ci spinge a dare il meglio di noi." dice tutto contento. "Amare significava comportarsi come Achille fece con Patroclo: vendicare l'amato, anche a costo di perdere se stessi e la propria vita".

A questo punto Pausania, non riesce più a contenersi, si impone per parlare e, con tono arrogante, dice: "Ma scherziamo, ragazzi? *Éros* apparteneva ad una sfera sicuramente etico-politica; infatti era strettamente collegato a quei codardi dominatori che governavano e governano su di noi ad Atene". Il gruppo nel mentre ridacchia perché Pausania, continua a parlare, ed è diventato tutto rosso e sembra veramente preso e convinto di ciò che dice; e, nonostante si sia accorto degli altri che ridono, continua il suo discorso: "Oltretutto *Éros* non poteva essere uno solo, poiché esistevano due dee dell'amore, ovvero Afrodite Urania e Afrodite Pandemia. Non esistendo queste senza *Éros*, anche di quest'ultimo dovevano essercene due. Infatti l'*Éros* buono e profondo affianca Afrodite Urania, la dea dell'amore soltanto maschile: un amore più misurato, che era senza eccessi né difetti, che si basava sulla fiducia e sulla scoperta dell'animo dell'amato. Afrodite Pandemia, invece, era affiancata da un *Éros* cattivo e superficiale, ossia quel tipo di amore più passionale, venero ed eccessivo, in cerca esclusivamente di attenzioni. Di solito era associato alle donne che, secondo le tradizioni, erano considerate più peccaminose e volgari. Questi due tipi di amore erano l'uno la negazione dell'altro; nonostante ciò, in qualche modo convivevano. Credo che l'importante sia encomiare solo l'*Éros* che induceva ad amare in maniera bella".

Pausania scalpita per continuare a parlare, ma Erissimaco lo interrompe subito, perché anche lui non sta più nella pelle per dire la sua: "Qui l'unico che può parlare

sono io, in quanto medico e studioso di questi argomenti. Ritengo che la questione dell'amore di *Éros* fosse di natura scientifica". Il resto del gruppo lo ascoltava molto attentamente, perché, fino a quel momento, grazie a questo *incipit* il suo sembra essere il discorso più avvincente. Dice infatti: "L'amore di *Éros* aveva la funzione di un farmaco: era un sentimento così forte da curare le anime più in pena, aiutandole a stare bene nei momenti più bui. Stringeva legami indissolubili e fortissimi; tuttavia, proprio perché così tenace e potente, andava dosato e impiegato nella giusta quantità, senza eccedere. La passione, se sfruttata al massimo e se oltrepassato il limite, poteva addirittura portare alla follia". In quel preciso momento tutti si guardano preoccupati. "Riflettendoci", esordisce Fedro con tono allarmato, "passando troppo tempo con la mia amata, dopo un po' le cose erano cambiate: stavamo sempre a discutere e non capivamo perché la nostra passione e il nostro furore si fossero esauriti. Ora, grazie al mio amico, ho capito tutto". In quel momento Erissimaco lo interrompe: "Caro Fedro, nonostante ciò *Éros* non deve spaventarti, e non deve spaventare nessuno di voi, amici miei. L'amore aiuta le persone a stare insieme: fa del bene e mira proprio a

questo. Oltretutto ha il potere di avvicinare gli uomini agli dèi. Non temete i grandi amori, anzi, sappiateli dosare nella giusta quantità, poiché senza di essi il mondo non riuscirebbe ad andare avanti".



Alla fine del discorso di Erissimaco, Aristofane, che nel frattempo ha smesso di piangere e di singhiozzare a causa del discorso dell'amico, decide di continuare lui il discorso perché, in quanto comico, sente il dovere di vi-

vacizzare un po' la conversazione: "Mo ci penso io, ragazzi... voi lo conoscete il mito dell'androgino?" Gli altri lo guardano con aria perplessa e con il capo fanno cenno di no, così lui prosegue: "Secondo il mito in principio esistevano solo esseri androgini, attaccati fra loro tramite il petto, uomo-uomo, donna-donna, uomo-donna.

Questo essere umano era molto forte in quanto originato dalla fusione di questi due." Attorno al tavolo si alza un chiacchiericcio, la brigata inizia a ridere. Pausania interrompe: "Amici, ma vi parve che in principio l'uomo fosse così forte? E se pure fu così, a causa di quale magheggio ora siamo così soli, deboli e diversi rispetto agli androgini così come ce li hai raccontati, Aristofane?" "Beh beh, amico caro, se mi faceste finire di parlare invece di ridere prima ancora che io finisca il discorso...". Continua: "Quindi, vi stavo dicendo che l'uomo proveniva dal sole, la donna dalla terra e il genere di entrambi dalla luna; infatti insieme assunsero una forma tondeggiante.

Questi esseri possedevano una forza ed un'intelligenza disumana che spaventava gli dèi, i quali, dopo molti affronti subiti nei loro confronti, giunsero alla conclusione di dover convocare un consiglio straordinario. In questo

consiglio emerse la decisione di dividere a metà questi esseri androgini, lasciando loro sul corpo un segno di questa separazione per ricordare di non peccare mai più d'ὑβρίς. In sostanza, una volta che Zeus li divise, li costrinse a cercare per la loro intera vita quella metà che fu loro tolta in principio. L'amore, *Éros*, consiste proprio questo. Gli uomini iniziarono a provare solitudine per questo motivo: perché costretti da forze superiori e da questioni antichissime a cercare la completezza che mancava loro in qualcuno che, da qualche parte, cercava anch'esso la completezza che gli mancava."

Allora Pausania, che si era ricreduto, decide di scusarsi con Aristofane, che, soddisfatto, continua a bere il suo calice di vino. Successivamente, dato che la situazione si era stabilizzata, Agatone che fino a quel momento non aveva parlato, decide di dire la sua: "Sinceramente *Éros* era il più bello fra gli dei, il più virtuoso e creativo in tutto l'Olimpo. *Éros* era il più giovane, il più delicato, coraggioso e sapiente; infatti i fanciulli che veramente dicono di essere innamorati, se li guardate con attenzione, sono i più affascinanti, più cordiali e tranquilli; queste loro doti le proiettavano e le proiettano tuttora anche nelle arti, nella poesia e nella musica, difatti i testi e le opere migliori sono frutto di storie d'amore magiche. Nonostante ciò, io non credo che coloro che mi hanno preceduto hanno elogiato con il giusto approccio ed importanza il dio dell'amore e l'amore stesso."

Ascoltando queste parole, i volti degli intellettuali sono basiti, attoniti e questi uomini non riescono a dar voce a ciò che vorrebbero dire, forse perché questo discorso non era alla loro portata. Agatone, infatti, senza guardare nessuno negli occhi e ammirando solo il magnifico panorama della città eterna continua: "*Éros* porta bellezza e ispirazione a tutti gli innamorati, li illumina come una grande forza che li guida.

Questo è il dio dell'amore. E anche strettamente collegato alle quattro virtù cardinali: Giustizia, Temperanza, Coraggio e Sapienza; infatti porta bellezza, armonia, amicizia e pace. *Éros* era, ed è, perfezione in tutte le sue sfumature." Nonostante il discorso sia finito, il gruppo di amici rimane perplesso e sembra non aver compreso il discorso di Agatone che, dispiaciuto, si appropinqua verso il bagno per rimanere in silenzio e riflessione personale.

Finalmente è arrivato il momento di gloria anche per il più celebre nella combriccola: il grande Socrate è in procinto di parlare, ma non sembra cominciare il discorso con un elogio all'amico che ha parlato subito prima di lui, anzi: "Amico caro, devo suggerirti il mio disaccordo nei confronti della tua tesi. In effetti credo che l'*Éros* non sia perfezione, ma mancanza." In quell'istante tutti rimangono nuovamente sbalorditi per via delle parole del maestro, che imperterrito cerca i vocaboli giusti per descrivere questa grande contraddizione che ha posto di fronte ai suoi compagni: "Sapete cosa, amici? *Éros* non esiste da solo, ma è sempre rivolto a un oggetto: necessita di ciò che gli manca e quindi lo cerca senza sosta; ciò che cerca è come se fosse benzina per il motore che è la vita. Le cose belle e buone sono proprio il suo unico scopo. *Éros* non era un dio buono, ma un demone mediatore che cercava di conciliare fisico e metafisico per sintetizzare queste due forze opposte. Per questi motivi si può confermare la mia tesi iniziale: l'Amore non era perfezione, ma mancanza, ricerca continuamente nell'altro ciò che non aveva. Si amava perché non si aveva qualcosa e, per questo motivo, la si cercava in qualcuno esterno. Si può spiegare questa tesi con un esempio: l'Amante A e l'Amato B

hanno un rapporto, una relazione fra due individui che porta l'amante A a cercare di colmare la lacuna che prova dentro di sé grazie alla presenza dell'amato B, il quale fungeva da mezzo di arrivo per l'immortalità dell'anima e della bellezza interiore ed esteriore."

Agatone, che si è appena ripreso dal suo isolamento, in quel momento decide di intervenire e chiede a Socrate da quale fonte avesse ricavato quelle importanti informazioni, aggiungendo che lo conosceva da tempo e non lo aveva mai sentito esprimersi in quel modo. Socrate, con sguardo ammiccante, sorride e risponde: "Una grande sacerdotessa mi ha concesso il dono della conoscenza di queste questioni tramite un colloquio *tête-à-tête*: si tratta di Diotima di Mantinea. La sacerdotessa mi ha spiegato gli *step* dell'innamoramento, ossia la scala dell'amore, che coincideva con quella della bellezza, chiamata anche *ἔρως - ἐρωτικός*. La prima forma di amore che colpisce è quella per la bellezza esteriore dell'amato B; in secondo piano vi è la personalità e la *ψυχή*, l'anima della persona che ha attratto; al terzo livello arrivano la mente, l'intelligenza e la conoscenza, perché queste qualità creano cose stupende, come le istituzioni e le scienze di cui si è a conoscenza fino a quel momento; l'ultimo *step* della scala dell'amore è la conoscenza e la fusione di tutte queste doti insieme con la bellezza in sé, eterna e assoluta. Quindi il vero amore non si ferma al possesso, ma spinge a crescere, poiché il suo scopo finale è proprio questo."

Alla fine di questo discorso, tutti si alzano in piedi e applaudono il grande Socrate, che ancora una volta è stato capace non solo di commuovere tutti, ma anche di condurre un insegnamento che sarà sicuramente d'aiuto nella vita personale dei presenti. Con grande clamore, dopo l'applauso, si mettono in fila per abbracciare e ringraziare il maestro. Durante questo dolce momento, però, interviene Alcibiade, che è arrivato proprio all'inizio del discorso di Socrate e aveva iniziato a bere tutto ciò che si trovava davanti a sé. Un po' alticcio comincia a scaldarsi e afferma: "Socrate era ed è un mistificatore, un falso, non si merita tutti questi elogi!" Tutti si guardano straniti, perché non capiscono a che cosa alluda Alcibiade. Fedro, allora, gli dice di calmarsi e gli chiede di spiegare di che cosa stesse parlando. Così Alcibiade continua: "Io non lo sopporto più: mi ha messo in crisi, non solo perché aveva avuto atteggiamenti ambigui nei miei confronti, illudendomi, ma soprattutto perché con questa sua dote del parlare mi ha costretto a guardarmi dentro, a trascurarmi, mettendo in subbuglio la mia anima. Provo vergogna di me stesso quando sto al suo fianco; infatti scappo al suo cospetto. Nonostante ciò, mentirei se dicessi, che quando morirà, non proverò dolore, perché, quando ciò avverrà, non sarò più in grado di vivere a causa della malinconia. Per questo credo che l'amore vero, senza volerlo, non consoli sempre, bensì a volte sfidi."

Queste ultime parole, dette da Alcibiade mentre biascica, tanto che egli stesso si addormenta subito dopo a causa della sbronza, lasciano i compagni senza parole. Così comprendono che, arrivati quasi all'alba, è giunto il momento di concludere la serata. Ognuno lascia il terrazzo per recarsi nei propri alloggi, con una consapevolezza in più sull'amore, con uno sguardo diverso nei confronti della vita e con un cuore più predisposto ad accettare qualsiasi cosa venga posta loro di fronte, da quel giorno fino alla fine.

Matilde Indovina

San Valentino: tra mito, quotidianità e classici

Il 14 febbraio torna ogni anno, sempre puntuale. Porta fiori, cuori rossi, frasi fatte e un'idea d'amore che spesso suona troppo banale. Ci sono persone che attendono il 14 febbraio con gioia, altre persone lo chiamano il 14 febbraio a gran voce una festa commerciale. Però San Valentino, non smette di far parlare di sé. Forse è perché questa data tocca un tema che, volenti o nolenti, riguarda tutti: l'amore.

Le origini di questa festa si perdono tra storia e mito. San Valentino, secondo la tradizione, era un vescovo che celebrava in segreto i matrimoni proibiti dall'imperatore romano. L'amore, fin da subito, si mostrava come una sfida nei confronti delle regole, una sfida che non si piegava a schemi rigidi. Il mito l'ha trasformata in una festa più legata al consumo, in cui il gesto simbolico rischia di pesare più dell'amore vero.



disegno della Redazione 1

L'amore è sempre stato un tema difficile. Nella letteratura latina Catullo lo sintetizza in una frase: *Odi et amo*. In poche parole il famoso ossimoro mostra il continuo contrasto tra passione e sofferenza, tra desiderio e delusione. Quell'immagine è molto lontana dall'idea perfetta e pulita che domina il San Valentino di oggi.

Anche Platone, nel *Simposio*, afferma che l'amore non è solo possesso o apparenza, ma è la ricerca di qualcosa che non possediamo: "Amare è desiderare ciò che non si possiede". Queste parole sono ancora vere, anche se il giorno di San Valentino è pieno di cartoline rosa. Nei classici l'amore non è mai semplice, ma è sempre un percorso fatto di domande, errori e trasformazioni.

Nella realtà dei nostri giorni sembra che il 14 febbraio sia diventato un obbligo. Si sente di dover dimostrare qualcosa, di dover pubblicare una foto, di dover fare un regalo. Per le coppie San Valentino è quasi una prova da superare, per chi non è in coppia, INVECE, questo giorno può trasformarsi in una giornata di silenzi imbarazzanti o di ironia for-

zata. Così San Valentino mette l'amore in vetrina, come se l'amore dovesse essere misurato con oggetti o gesti visibili, invece che con quello che si costruisce ogni giorno.

A scuola, però, ha un significato più speciale. Tra le verifiche, le interrogazioni e la sensazione di dover correre sempre, dimentichiamo spesso l'importanza dei rapporti che viviamo ogni giorno. Passiamo ore con i compagni, condividiamo ansie, risate, successi e delusioni, ma raramente ci fermiamo a dare valore a tutto questo.

Eppure anche questo è amore: amore che si concretizza nell'amicizia, nel supporto reciproco e nella capacità di essere presenti uno per l'altro. Ovidio scriveva "*Amor non est medicabilis herbis*", vale a dire che l'amore non segue regole fisse e non si risolve con una formula magica o con una data sul calendario.

Forse è proprio grazie a situazioni del genere che il significato di San Valentino può cambiare prospettiva. Può

essere non solo la celebrazione dell'amore romantico, ma può diventare anche un'occasione per riconoscere le relazioni che spesso diamo per scontate. Un messaggio di incoraggiamento prima di una verifica, un aiuto offerto senza aspettarsi nulla in cambio, una risata durante l'intervallo possono valere molto più di qualsiasi regalo costoso. Sono piccoli gesti, ma spesso sono quelli che restano più impressi nella memoria.

In questo modo mito, classici e vita quotidiana si trovano insieme. I racconti antichi ci mostrano che l'amore non è mai perfetto. La vita di tutti i giorni ci in-

segna che l'amore non è solo l'amore di coppia. L'amore nasce anche dall'amicizia, nasce dalla solidarietà, nasce dal sentirsi parte di qualcosa. San Valentino può diventare un momento per pensare a come viviamo i nostri rapporti. Pensiamo a quanto spazio diamo davvero all'amore per gli altri e a quanto spazio diamo all'amore per noi stessi.

Il vero senso di questa festa è sfruttarla come promemoria. Non serve aspettare il 14 febbraio per dimostrare affetto. Se questa giornata riesce almeno a farci porre qualche domanda in più, allora ha ancora un motivo per esistere. Il vero valore di questo giorno è farci chiedere qualcosa in più.

In fondo, tra una versione, un'interrogazione e un futuro che spesso sembra incerto, fermarsi a riconoscere il valore dei legami può essere un buon punto da cui ripartire. Perché, come insegnano i classici e come conferma la nostra esperienza quotidiana, l'amore non è solo un giorno sul calendario, ma qualcosa che si costruisce ogni giorno, nelle scelte più semplici.

Rachele Moro

Tenzone de Amore

Ecco cosa accade quando si prova a partecipare ad una tenzone *de amore*, fingendo di essere a Palermo nella corte di Federico II di Svevia.

TESTO POETICO

*Amor che stretto tieni il core mio,
perché mi dai gioia e poi dolore?
Talvolta lieto nasce il viver mio
E tosto cade in pena per Amore.*

*Quando io mio lo sguardo dolce e pio
de la donna ch'è sola nel mio cuore,
mi sento vivo e pago, e pur, però,
temo di perder lei con gran timore.*

*Amore è foco che conforta il petto,
dolce legame ch'al cor dà valore;
senza lui l'alma mia resta in difetto*

*Però, se pena nasce dal suo ardore,
l'accolgo, se vien da sì bel diletto
che nasce da donna degna d'amore.*

Filippo Conti

L'AMORE È STRANO

*L'amore è strano, sembra un gran mistero
ti prende forte e non ti lascia mai
ti rende libero ma prigioniero
ti eleva l'anima e la butta via.*

*C'è chi lo loda come un dono vero,
che illumina la vita e scalda il cuore,
ma io lo vedo come un buco nero,
che distrugge lasciando solo dolore.*

*Forse la vera essenza dell'amore
è una miscela di gioia e disperazione
che dà speranza e confusione.*

*Eppure tutti vogliono soffrire
perché senza la sofferenza, c'è da dire,
si evita un'emozione da provare.*

Gabriele Moscatelli

IPOCRITA

*L'amore è un'ipocrisia,
dice di rimanere, ma poi se ne va via.
Il cuore ti esplode in petto come i talebani,
rimane solo cenere tra le tue mani.*

*Ti ruba l'anima e ti lascia carne e scheletro,
buttati dentro un feretro.
Fanno male uguale pistola e amore,
perché entrambi mirano al cuore.*

*Nel mare in tempesta è lo scoglio,
perché in fondo è solo un imbroglio.
È una costellazione che svanisce all'alba,
prima ti illumina gli occhi, poi l'emozione è scialba.*

Viaggio in... Giappone

Il Giappone contemporaneo è un paese affascinante dove il futuro e il passato convivono in perfetto equilibrio. Grattacieli luminosi, tecnologia avanzata e città super dinamiche, come Tokyo e Osaka che si mescolano con templi antichi, rituali tradizionali e una profonda attenzione per la cultura e il rispetto.

Il Giappone di oggi è innovativo, creativo e sempre in movimento, ma allo stesso tempo conserva con orgoglio le sue radici storiche e culturali, rendendolo un Paese unico al mondo.

Per comprendere il Giappone attuale è importante guardare alla sua storia ricca e complessa.

Il Paese si è sviluppato come un arcipelago isolato per molti secoli, il che ha permesso la nascita di una cultura molto originale. Dall'epoca dei *samurai* fino all'apertura verso l'Occidente, la storia giapponese è stata segnata da grandi cambiamenti politici, sociali e culturali.

La Storia del Giappone

La storia del Giappone può essere riassunta in alcune fasi principali: l'epoca feudale dominata dai *samurai* e dagli *shogun*, il lungo periodo di isolamento, la Restaurazione *Meiji* che portò alla modernizzazione del Paese e, infine, il Giappone del dopoguerra, che si trasformò rapidamente in una delle potenze economiche e tecnologiche mondiali. Ogni periodo ha lasciato un segno profondo nella società giapponese.

Leggende e tradizioni giapponesi

Le leggende giapponesi sono piene di mistero e magia. Spiriti chiamati *yokai*, draghi, divinità shintoiste e storie popolari vengono tramandate da generazioni. Molte tradizioni, come i *festival (matsuri)*, la cerimonia del tè e l'*hanami* (l'osservazione dei fiori di ciliegio), sono ancora molto importanti e rappresentano il legame tra l'uomo e la natura.

Tokyo, con la sua energia infinita, Kyoto, cuore della tradizione, e il Monte Fuji, simbolo naturale del Paese. Ogni città offre qualcosa di speciale e indimenticabile.

Cucina tradizionale e dolci giapponesi

La cucina giapponese è famosa in tutto il mondo per la sua qualità e semplicità. Piatti come *sushi*, *ramen*, *tempura* e *onigiri* fanno parte anche della nostra quotidianità. Anche i dolci tradizionali, come i *mochi*, i *dorayaki* e i *wagashi*, sono molto apprezzati e spesso legati alle stagioni e alle festività.

Anime e cultura pop

L'intrattenimento giapponese, soprattutto *anime* e *manga*, ha un'enorme importanza culturale. Non sono solo forme di divertimento, ma veri e propri strumenti per raccontare emozioni, valori e problemi della società. Serie e fumetti influenzano moda, linguaggio e immaginazione dei giovani, sia in Giappone che nel resto del mondo.

San Valentino in Giappone

Il giorno di San Valentino è spesso rappresentato in *anime*, *manga* e *drama* giapponesi. In queste storie si vede come le ragazze regalino cioccolatini ai ragazzi che amano, creando situazioni romantiche, divertenti o imbarazzanti. Questo tema è molto popolare e facilmente riconoscibile nella cultura *pop* giapponese.

In Giappone, San Valentino ha una tradizione particolare: sono le donne a regalare il cioccolato agli uomini e non il contrario. Esistono diversi tipi di cioccolato, come il *honmei choco* (per la persona amata) e il *giri choco* (per amici o colleghi). L'usanza dei cioccolatini fatti in casa nasce dal desiderio di esprimere sentimenti sinceri e personali, rendendo il regalo più speciale e autentico.

Il Giappone è un Paese meraviglioso, capace di sorprendere chiunque lo visiti. La sua cultura, la sua



disegno di Abigail Ayala

Cosa c'è da vedere

Il Giappone è una meta turistica straordinaria, grazie alla sua varietà di paesaggi, culture e esperienze. È un Paese sicuro, organizzato e accogliente, ideale per giovani viaggiatori curiosi. Tra i luoghi più famosi da visitare ci sono

storia, la sua cucina e il suo intrattenimento lo rendono un luogo unico e affascinante. È una destinazione che vale assolutamente la pena visitare almeno una volta nella vita, soprattutto per chi ama scoprire mondi diversi e ricchi di emozioni.

Abigail Ayala

30 anni di Pokémon

Non esiste persona al mondo che non conosca Pikachu. E infatti *Pokémon* è senza dubbio il più grande *media franchise* degli ultimi decenni, torreggiando persino al di sopra di *Topolino* e *Star Wars*. Nato come piccolo progetto giapponese, si è espanso rapidamente in tutto il mondo fino a diventare ciò che è oggi. Ma come è iniziato tutto? Per capirlo bisogna tornare indietro di parecchi anni.

Game Freak era originariamente una rivista di videogiochi giapponese fondata nel 1989 da Satoshi Tajiri. Ispirato dalla nuova console *Nintendo* “*Game Boy*”, si mise a lavorare con Ken Sugimori e Junichi Masuda per la realizzazione di un loro videogioco, basato sulla passione d’infanzia di Tajiri: catturare insetti. Così, dopo 6 anni di sviluppo, il 27 febbraio 1996 uscì in Giappone un nuovo gioco chiamato *Pocket Monster*, versione Rossa e Verde.

“Ma come Rosso e Verde, io sono al 100% sicuro che la prima generazione era composta da Rosso e Blu! Fai bene le tue ricerche!”

Eh no, mi dispiace deluderti, ma Rosso e Verde furono le prime versioni rilasciate solo in Giappone e, dopo aver ottenuto enorme successo, pubblicarono *Rosso e Blu* in tutto il mondo siccome erano ritenuti colori più “americani”.



disegno di Gabriele Ruggieri

Il gioco fu un successo, con oltre 5 milioni di copie vendute in soli due anni. Seguendo l’onda del successo, quasi quattro anni dopo, nel 1999, uscì il secondo gioco della serie: *Pokémon Oro e Argento*. I giochi non furono un successo come il predecessore, vendendo quasi un terzo delle copie rispetto al primo e ricevendo numerose critiche su diversi *pokémon* catturabili soltanto una volta concluso il gioco principale.

In 30 anni *Pokémon* ne ha fatta di strada, raggiungendo ben 9 generazioni e 39 giochi, senza contare gli *spin-off* per la *Wii*.

Possiamo, però, fare qualche critica siccome, con il tempo, la *Nintendo* sta pubblicando giochi sempre più costosi e con meno cura.

Il primo esempio sono *Pokémon Spada e Scudo* del 2019, nei quali la compagnia aveva annunciato che

i giochi non avrebbero più contenuto tutti i *pokémon*, ma solo quelli catturabili dentro al gioco, lasciando indietro molti altri *pokémon* non trasferibili dai vecchi giochi. I *fan* nominarono questa decisione *dexit* e non la presero bene, siccome non c’erano valide motivazioni per la modifica apportata: la grafica del gioco lascia a desiderare e i modelli dei *pokémon*, inoltre, sono identici a quelli di sei anni fa.

Un’altra controversia la scatenarono i giochi di 9° generazione, *Scarlatto e Violetto*. In data di lancio i giochi presentavano numerosi errori di codice. In aggiunta a questo la trama dei giochi risulta molto superficiale per un gioco *main line*.

Anche dopo tutte le critiche ricevute, alla *Nintendo* non può interessare di meno, considerando che *Scarlatto e Violetto* da soli hanno venduto fino a 28 milioni di copie. I *fan* di *Pokémon*, anche se si

lamentano, continueranno a comprare tutto quello che la *Nintendo* gli proporrà.

Il 27 febbraio è stato ufficialmente il 30° anniversario, accompagnato da una diretta da parte della *Game Freak*. I *fan* stanno già speculando su un possibile annuncio della 10° generazione che, secondo gli *hacker*, sarà chiamata *Pokémon Vento e Onda*. Ogni dubbio e speculazione saranno comunque eliminati e smentiti una volta che la diretta sarà finita.

Il futuro dei *Pokémon* non è dei migliori per quanto riguarda l’avidità della compagnia, ma a meno che i *fan* non smettano di comprare qualsiasi prodotto che abbia un *Pikachu* sulla copertina, la *Nintendo* non avrà motivo di incrementare la qualità dei suoi prodotti.

Francesco Saccotelli

Birra Nursia: tecnica e tradizione si incontrano

È nelle placide valli della Valnerina che nasce *Birra Nursia*, prodotta dai monaci benedettini dell'Abbazia di San Benedetto in Monte da oltre quattordici anni. Seguendo l'insegnamento contenuto nella Regola di San Benedetto - *ora et labora* - con il lavoro delle proprie mani i monaci costruiscono un ponte tra il mondo secolare e quello spirituale.



Birra Nursia è ormai un'impresa sostenibile, che esporta birra in Europa e negli Stati Uniti. Il ricavato ottenuto dalla vendita della birra sostiene la vita quotidiana dei monaci e le iniziative dell'Abbazia a favore delle persone che vivono nella zona.

Il progetto della birra monastica nasce con l'obiettivo di condividere questo prodotto con la gente ed in particolar modo per condividere la gioia che ne viene dalla produzione artigianale di questa splendida bevanda. Il motto che recita l'etichetta è *Ut laetificet Cor*, che il cuore ne sia allietato.



Questa espressione incarna l'idea di celebrare la vita e la comunità attraverso il consumo di un prodotto artigianale, unendo la tradizione benedettina alla gioia conviviale. Data la loro appartenenza all'ordine benedettino, i monaci sono vincolati ad alcuni precetti legati alla regola di San Benedetto, la quale stabilisce di alternare i ritmi della giornata tra la preghiera ed il lavoro.

Infatti la produzione della birra viene ultimata in una settimana, producendo una quantità di scorte sufficiente per tutto l'anno. Inoltre la ricetta della birra seguita dai monaci è un segreto custodito dal monaco

birraio, che si occupa personalmente della preparazione di questo prodotto artigianale. Recentemente, però, sono stati coinvolti nel progetto anche dei laici con il compito di occuparsi specialmente della parte riguardante il *marketing* e la pubblicità.

Il birrificio, negli ultimi anni, si è specializzato nella produzione di tre tipi di birra: *Tripel*, *Bionda* ed *Extra*. La Birra Nursia *Bionda* è una birra dorata adatta all'abbinamento con antipasti a base di pane e carne e primi piatti come tortellini in brodo. La *Tripel*, invece, si presenta di colore leggermente ambrato, con riflessi arancioni e una vivace schiuma avorio ed è adatta all'abbinamento con formaggi, primi di sugo e secondi di carne e pesce alla griglia. Infine la Nursia *Extra*, caratterizzata da un affascinante color marrone con un riflesso color amaranto e un colletto cremoso persistente, è adatta all'accostamento con formaggi stagionati, carni rosse e varie tipologie di pizze.

La storia dei monaci benedettini e della loro autonomia nel procurarsi il pane quotidiano in modo autonomo risale all'epoca di San Benedetto, quando le comunità monastiche dovevano procurarsi autonomamente il cibo per il loro sostentamento quotidiano. Ancora oggi i monaci di Norcia cercano, per quanto possibile, di occuparsi personalmente della preparazione e della coltivazione di alimenti come uova, pane fresco, frutta e verdura.



Altri generi alimentari, come carne o carboidrati, tipo la pasta, sono spesso comprati in dei negozi, vista la complessità della loro preparazione. È secondo questo principio, quindi, che la produzione della birra viene integrata alla perfezione nello svolgimento della vita monastica. Grazie a questo stile di vita i monaci benedettini si impegnano a proseguire la tradizione monastica incominciata da San Benedetto quasi quattordici secoli fa, parallelamente alla produzione di questa squisita bevanda.

E così la tradizione monastica continua, tra preghiera e raccoglimento, senza tralasciare, però, la componente terrena, dandoci così la possibilità di poter assaggiare questo squisito prodotto, che in un bicchiere racchiude tutta l'essenza di un'Abbazia che dal cuore dell'Umbria porta avanti questa splendida tradizione.

Benedetto Coghe

Fast Fashion: che fine fanno i vestiti che non mettiamo più?

Il *Fast Fashion*, anche detta “moda veloce”, è la capacità di alcune aziende di immettere sul mercato nuovi prodotti, in grande quantità, a basso prezzo e soprattutto in tempi minimi.

Questo modello di business è ultimamente molto popolare, poiché, in una società come la nostra, vittima del sovraconsumo, si tende a spronare il cliente a comprare, producendo nuove collezioni continuamente, anche settimanalmente o addirittura quotidianamente.

Un'altra caratteristica del *fast fashion* sono i prezzi bassi; accade spesso che i *dupes*, oppure opzioni più economiche di *brand* pregiati, siano sulla bocca di tutti perché effettivamente convengono.



A primo impatto questa moda sembra impeccabile e conveniente per tutti, ma quali sono le conseguenze del *Fast Fashion*?

La prima è quella legata all'aspetto più ingannevole, ovvero il basso prezzo.

Le ragioni per cui i capi sono economicamente accessibili a tutti sono principalmente due: il basso salario dei lavoratori e la bassa qualità dei prodotti.

I diritti negati dei lavoratori sono uno degli aspetti di cui si parla di meno, dietro al quale si nasconde, però, un mondo che ruba i sogni dei bambini e di ogni lavoratore costretto a delle ingiustizie tali.

I Paesi che subiscono sfruttamento e il cosiddetto furto di salario sono molteplici, a causa della veloce espansione del *fast fashion*, ma principalmente si tratta di Stati dell'Asia, tra cui Bangladesh, Pakistan e Cina.

Centinaia di migliaia di lavoratori producono ricchezza senza poi goderne affatto. Non solo ricevono un basso salario, nonostante lavorino in fabbrica

per moltissime ore al giorno, anche 6 giorni alla settimana - come accade per esempio a moltissime donne in Vietnam - ma talvolta, proprio per la scarsità del salario, non possono permettersi di tornare a visitare le loro famiglie, finendo per non vedere i propri figli persino per anni.

Uno stipendio basso per Paesi che hanno un alto costo della vita, senza contare che i lavoratori migranti sono costretti a pagare il doppio per servizi base come acqua o elettricità, è disumano. Come accade per esempio in Pakistan.

Un'altra conseguenza del *fast fashion* è legata al sovraconsumo, ciò che sprona i clienti a comprare. Ogni settimana ormai i negozi più conosciuti hanno nuovi capi, spesso scontati. Ma ciò avviene senza pensare a qualità e durata che potrebbe avere un prodotto. Questo è ciò che ci spinge a comprare: la novità. Tutto si gioca sull'unico aspetto che spinge il consumatore a comprare: la novità.

Ciò ha trasformato i capi in prodotti usa e getta, facendo, di conseguenza, aumentare il numero di rifiuti e avendo così un grande impatto sull'ambiente.

Secondo un rapporto delle Nazioni Unite risalente al 2019, la produzione di vestiti tra 2000 e 2014 è raddoppiata.

Ma realizzando nuove collezioni intere, dove va a finire ciò che buttiamo?

Molti documentari mostrano montagne di vestiti che coprono vaste distese naturali, come la serie *Junk: Armadi Pieni*, che in un episodio denuncia le condizioni del deserto di Atacama in Cile.

Così come in Cile, anche lungo le coste di alcuni Paesi africani, come quello del Ghana, avete la più grande discarica di vestiti al mondo. Le enormi distese costiere su cui si accumulano i prodotti sono visibili persino dai satelliti.

Non solo il *fast fashion* incide sull'ambiente con i rifiuti di vestiti, ma anche per la produzione stessa di essi. Le fabbriche sono, infatti, responsabili del 10% di emissione di CO2 e di risorse idriche, entrambe a livello mondiale.

Come si può evitare tutto ciò?

In primis si possono evitare i *brand* di *fast fashion* e optare per dei negozi, magari meno conosciuti, ma più sostenibili.

Per preservare l'ambiente si possono comprare prodotti con una qualità migliore e duratura per non doverli sostituire spesso.

Infine, nonostante alcuni guardino la pratica come se fosse strana, si possono acquistare prodotti di seconda mano: è un'ottima soluzione.

Ginevra De Blasiis

Come contare le carte a *blackjack*: strategia, matematica e autocontrollo

Il *blackjack* è uno dei pochi giochi da *casinò* in cui il giocatore può ridurre – e in certi casi quasi annullare – il vantaggio del banco. Questo avviene grazie a una tecnica famosa e spesso fraintesa: il conteggio delle carte. Non si tratta di “memoria fotografica” o di poteri straordinari, ma di matematica applicata e grande disciplina mentale.

Cos'è il conteggio delle carte

Contare le carte significa tenere traccia mentale delle carte alte e basse che sono già uscite dal mazzo. Nel *blackjack*, le carte alte (10, J, Q, K e Asso) favoriscono il giocatore, mentre le carte basse (2, 3, 4, 5, 6) favoriscono il banco. Se nel mazzo restano più carte alte, aumentano le probabilità di fare *blackjack* o di vincere con punteggi alti.

Il principio è semplice: non si cerca di prevedere la carta successiva, ma di capire se il mazzo è “ricco” o “povero” di carte alte.

Il sistema *Hi-Lo*: il metodo più famoso

Il metodo più usato si chiama *Hi-Lo*. È diventato celebre grazie al libro *Beat the Dealer* di Edward O. Thorp, che negli anni '60 dimostrò matematicamente che il *blackjack* poteva essere battuto.

Nel sistema *Hi-Lo*:

Carte 2–6 = +1

Carte 7–9 = 0

Carte 10–Asso = -1

Si parte da 0 e si sommano o sottraggono i valori man mano che le carte vengono distribuite. Il risultato è il “conteggio corrente”, *running count*.

Dal conteggio corrente al conteggio reale

Nei *casinò* si usano più mazzi mescolati insieme. Per questo motivo, il conteggio corrente va diviso per il numero stimato di mazzi ancora in gioco. Si ottiene così il “conteggio reale”, *true count*, che indica quanto è davvero vantaggiosa la situazione.

Se il conteggio reale è positivo e alto, significa che restano molte carte alte, e allora conviene aumentare la puntata. Se è negativo, il vantaggio è del banco e conviene puntare meno.

È legale contare le carte?

Contare le carte non è illegale, perché non implica l'uso di dispositivi elettronici o imbrogli. Tuttavia, i *casinò* possono allontanare un giocatore sospettato di farlo, poiché è una pratica che riduce il loro profitto. Per questo motivo, chi lo fa deve essere discreto e molto abile nel non attirare attenzione.

Mito o realtà?

Il conteggio delle carte non garantisce vincite sicure e non rende ricchi da un giorno all'altro. Richiede grande concentrazione, controllo emotivo e una perfetta conoscenza della strategia di base.



Anche con un vantaggio matematico, la varianza – cioè l'andamento casuale a breve termine – può portare a perdite temporanee.

Contare le carte è un esempio affascinante di come la matematica possa influenzare un gioco d'azzardo. Non è magia, ma statistica applicata.

Tuttavia, resta un'attività complessa, che richiede studio e sangue freddo. Più che una scorciatoia per guadagnare, è una dimostrazione di come numeri e probabilità possano cambiare le regole del gioco.

Brando Aielli
Guido Bolognone

Il calcio fiorentino

Quando oggi pensiamo al calcio, immaginiamo stadi pieni, telecamere, campioni famosi e regole precise. Eppure questo sport, che sembra così moderno, nasce da una storia antica fatta di polvere, forza e scontri diretti. Prima di diventare uno spettacolo globale, il calcio è stato soprattutto una sfida fisica, quasi una battaglia.

Già nell'Antica Roma esistevano giochi con la palla in cui due gruppi si affrontavano cercando di superare la linea avversaria. Non c'erano schemi studiati o arbitri pronti a fischiare ogni fallo: contava la resistenza, la compattezza del gruppo e la capacità di imporsi sull'altro.

Il contatto era continuo, duro, e il gioco somigliava più a uno scontro che a una gara tecnica.

È a Firenze, però, che questa idea di calcio raggiunge la sua forma più spettacolare e feroce. Il calcio fiorentino nasce come espressione dell'orgoglio cittadino e diventa presto molto più di un semplice gioco. Si disputa in una grande piazza ricoperta di sabbia, davanti a una folla coinvolta e partecipe. I giocatori, divisi per quartieri, indossano costumi colorati che richiamano il passato della città.

L'atmosfera è solenne e tesa, carica di rivalità e senso di appartenenza.

Appena la partita comincia, la scena cambia completamente. La sabbia si alza sotto i piedi dei giocatori, i corpi si scontrano, le mani afferrano, le spalle spingono. Nel calcio fiorentino la forza non è un dettaglio: è il cuore stesso del gioco. Gli scontri sono diretti, spesso violenti. I giocatori si affrontano corpo a corpo per bloccare l'avversario e aprire un varco ai compagni. Intanto, tra la confusione e la lotta, qualcuno prova ad avanzare con la palla verso il fondo del campo per segnare.

Non c'è spazio per l'esitazione. Servono coraggio, resistenza e spirito di sacrificio. Chi cade deve rialzarsi in fretta. La partita è una prova fisica e mentale che mette alla prova ogni partecipante. Vincere significa portare onore al proprio quartiere, dimostrare superiorità, lasciare un segno nella memoria collettiva della città.

Rispetto ai giochi antichi, il calcio fiorentino mostra già una forma più organizzata, ma conserva un'anima combattiva che lo rende unico. È uno spettacolo potente, dove tradizione e scontro si fondono in un'unica esperienza. Ancora oggi, quando viene rievocato, riesce a trasmettere la stessa energia e la stessa intensità di un tempo.

Poi, lentamente, il calcio si trasforma. In altre parti d'Europa si sente il bisogno di stabilire regole chiare, di limitare la violenza e di dare maggiore spazio all'abilità con i piedi. Nasce così il calcio moderno, con squadre composte da undici giocatori, un arbitro che controlla il rispetto delle norme e un gioco sempre più basato su tecnica e strategia.



Oggi il calcio è velocità, precisione, tattica. È uno sport globale, seguito da milioni di persone e sostenuto da una grande organizzazione. I giocatori sono atleti preparati e protetti da regole severe. I contrasti esistono ancora, ma sono controllati. La tecnologia aiuta a prendere decisioni più giuste e lo spettacolo è studiato nei minimi dettagli.

Eppure, guardando alle sue origini, si capisce che il calcio non ha mai perso la sua vera essenza. È cambiato il modo di giocarlo, si è evoluto, è diventato più sicuro e più tecnico, ma continua a essere una sfida che mette in campo orgoglio, coraggio e spirito di squadra. Dalla sabbia delle piazze fiorentine all'erba perfetta degli stadi moderni, il calcio resta un racconto di passione e identità. Ed è proprio questo legame tra passato e presente a renderlo uno sport unico: un gioco che, pur trasformandosi nel tempo, non ha mai smesso di far battere il cuore di chi lo guarda e di chi lo gioca.

Antonio Gioia

Il nuovo regolamento F.I.A. in F1: è meglio o peggio di prima?

La *Formula 1* è uno dei campionati automobilistici più famosi e seguiti a livello internazionale. Nel corso della sua storia questo sport ha visto molte evoluzioni regolamentari, spesso introdotte per migliorare la sicurezza, aumentare la competitività e adeguarsi ai cambiamenti tecnologici e sociali. E vista la tradizione, la *Fédération Internationale de l'Automobile* ha di recente approvato un nuovo regolamento tecnico, che colpisce in maniera particolare, sulla struttura delle vetture e sull'organizzazione generale del campionato.

Uno degli interventi principali riguarda, per esempio, le monoposto. Le nuove vetture sono state progettate per essere più leggere e leggermente più piccole e strette rispetto a quelle usate nelle stagioni precedenti.

Questa modifica non è solo un cambiamento estetico, ma porta anche conseguenze importanti sulla guida e sulle prestazioni. Una monoposto più leggera consente una maggiore agilità nei cambi di direzione, una migliore gestione delle frenate e un controllo più preciso nelle curve. In questo modo si vuole far notare maggiormente l'abilità del pilota, riportando al centro della competizione la componente umana, oltre a quella tecnologica e meccanica.

Un altro aspetto importante riguarda l'aerodinamica. In passato la difficoltà di seguire da vicino un'altra vettura a causa delle turbolenze portava a gare a volte poco attive. Il nuovo regolamento introduce soluzioni tecniche volte a migliorare il flusso d'aria e a ridurre gli effetti negativi dell'aria sporca. L'obiettivo è avere sorpassi più frequenti e battaglie in pista più prolungate e emozionanti, rendendo le competizioni più spettacolari e imprevedibili fino alla fine.

Da un punto di vista degli interventi tecnici, prende particolare importanza il contenimento dei costi. La Federazione ha aumentato il sistema di controllo delle spese sostenute dalle squadre, con l'obiettivo di limitare lo squilibrio economico tra i *team* più ricchi e quelli con meno risorse economiche. Questa misura vuole avere una competizione più equilibrata e mantenere la sostenibilità finanziaria del campionato nel lungo periodo.

Inoltre è stata messa dedicata attenzione anche al tema dell'ambiente, attraverso lo sviluppo di motorizzazioni ibride sempre più efficienti e l'impiego di carburanti più innovativi.

Non mancano, però, commenti critici. Alcuni esperti ritengono che un regolamento più dettagliato e restrittivo possa diminuire la libertà progettuale, elemento che ha, da un punto di vista storico, sempre caratterizzato la *Formula 1* come luogo di innovazione tecnologica automobilistica. Per di più, rimane l'eventualità che una sola squadra riesca ad applicare le nuove norme in modo più efficace rispetto alle altre, creando comunque un vantaggio competitivo significativo in un certo senso.

In sintesi, il nuovo regolamento introdotto dalla FIA rappresenta un modo, una prova organizzata, di modernizzare la *Formula 1*, aumentando l'equilibrio spor-



tivo, la sostenibilità economica e l'attenzione ambientale. Decidere se sia nel complesso migliore o peggiore rispetto al passato è una presa di posizione che necessita più tempo per definirlo. Solo con l'osservazione delle future stagioni si potranno capire a pieno le conseguenze e gli eventuali vantaggi di questi cambiamenti su uno delle zone più famose del *motorsport*.

Tommaso Bonanni

Nero su bianco Cattivo o pazzo?

Tutta la stanza è avvolta da plastica traslucida, che scricchiola sotto i nostri passi. Abby giace a terra, immobile, il sangue che le cola dai capelli dopo il colpo alla testa. Cerco di ignorare la realtà: è brutale, troppo. Una volta eravamo amici, migliori amici. Ma forse, se davvero fosse stata come una "sorellina", non mi avrebbe tradito così. Gli amici non si mollano in difficoltà.

Se l'è cercata.

Questo è l'unico modo. Ora la stanno spogliando: ripongono i suoi vestiti costosi, piegandoli con cura, come se fossero merci da rivendere.

Qui intanto si procede. Abbasso lo sguardo: l'acqua bolle sul fornello, carote e sedano attendono di essere tagliati. Anthony solleva la sega elettrica. Accidenti quanto pesa. La stendiamo sul tavolo, ci mettiamo al lavoro.

Il corpo resiste, ma non per molto: la pelle si apre, la carne si stritola sotto le lame; ossa che scricchiolano, sangue che esplode sulle pareti, scivola sui pavimenti. È ovunque. Ma non può sentirlo, no?

Non dimenticherò mai quel rumore: le ossa che si spezzano, così nette, così definitive.

È impressionante, vero? Ma non abbiamo scelta.

Sembra un'eternità, ma finalmente tutto è finito. I pezzi galleggiano nel pentolone, pronti per essere serviti alla mensa dei poveri. Nessuno noterà la differenza.



Abby Choi

È tutto pronto. I bagagli sono lì, la fuga è imminente.

Abby, sorellina mia... vorrei dire che mi dispiace, ma la verità è che non ne sono sicuro.

Il corpo di Abby Choi è stato ritrovato all'interno di un pentolone in un appartamento il 23 Febbraio 2023.

La famiglia Kwong, composta dall'ex marito di Abby, Alex, suo fratello nonché migliore amico della

ragazza, Anthony e i genitori Kau e Jenny sono stati arrestati dalle autorità di Hong Kong e sono ancora oggi sotto processo.

Sappiamo, però, che ogni scelta e ogni mossa è stata meticolosamente pianificata: quando hanno capito che la vittima non aveva più intenzione di mantenerli hanno deliberatamente deciso di affittare un appartamento, ricoprirlo di teli di plastica così da proteggere le mura dagli schizzi di sangue e si sono organizzati in modo tale da poter smaltire il corpo nel modo che hanno ritenuto più "sicuro".

Non respiro. L'aria è densa, greve, mi brucia i polmoni. Non è casa. Non è cucina. Le pareti respirano. Vicine. Si muovono. Mi osservano. Sempre loro.

Il coltello nella mia mano. Caldo. Freddo. Vivo. Morto. Mano tremante, estranea. Solo loro. Solo ordine. Solo missione.

Lei è lì. Finge. Mia madre? No. Cecilia. Cecilia! Devi salvarli. Tutti muoiono se non lo fai. Tutti.

Un colpo. Sordo. Troppo sordo. Urla che graffiano le orecchie. Lei urla? No. Cecilia urla. Le voci dentro di me urlano. Sempre più forte. Non è finita. Ancora. Ancora. Ancora.

Il mio braccio si muove da solo. Non sento. Non sento niente. Solo movimento. Solo missione. Non me.

Silenzio. Il coltello cade. Lontano. Irreale. Lei non si muove più. Vuoto. Vuoto. Vuoto.

Le mani tremano. Non mie. Sporche. Estranee. L'acqua scorre dal rubinetto, acuta, tagliente. Strofinare. Strofinare. Non cambia. Non cambia.

Specchio. Occhi. Non miei. Occhi persi, fissi, distanti. Non io. Solo loro.

Esco dal bagno. Corridoio lungo. Pareti respirano. Il pavimento sembra liquido. Io respiro piano. Troppo piano.

Lui. Patrigno. Fermo. Mi guarda. Faccia spezzata, bocca che si muove. Non sento. Solo vuoto.

Passo accanto a lui. Lentissimo. Dissociata. Gli occhi nel vuoto. Corpo che cammina, io altrove. Dietro. Sopra. Oltre.

Odore di sangue. Metallo nell'aria. Colore rosso che brucia la retina. Le voci ritornano. Più forti. Più veloci. Non fermarti. Non è finita. Non ancora.

Il mondo trema sotto i miei piedi. Occhi. Mani. Coltello. Corpo. Vuoto. Missione. Tutti. Muoiono.

Non c'è paura. Non c'è voce. Non c'è me. Solo urla. Solo voci. Solo missione. Solo vuoto.

Il patrigno cammina, lo sento respirare accanto a me. E io cammino con lui. Lentissimo. Dissociata. Silenziosa. Gli occhi fissi nel vuoto. Non c'è più nulla. Solo silenzio. Solo loro. Solo vuoto.

Nel 2013 Isabella Guzman a soli 18 anni ha ucciso sua madre nel bagno della loro casa con 79

coltellate, perché convinta che non si trattasse della sua vera madre Yun Mi, ma di una donna di nome Cecilia la quale, secondo quelle che poi si sono rivelate essere allucinazioni sia visive che uditive, progettava di sterminare l'intera umanità.



Isabella Guzman

L'attacco non è stato premeditato: all'improvviso Isabella si è fiondata sulla donna convinta di star lottando per la propria vita nonché per quella di tutto il mondo.

Durante il processo le è stata, infatti, diagnosticata una grave forma di schizofrenia paranoide. Per questo nel 2014 è stata dichiarata dal giudice incapace di intendere e di volere e internata in un istituto psichiatrico, dove si trova ancora oggi.

Cattivo o pazzo?

Nel linguaggio comune usiamo spesso queste due parole come se fossero sinonimi. Ma in tribunale non bastano le etichette. Lì la questione è più fredda, più tecnica: quella persona era consapevole di ciò che stava facendo?

Nel diritto, la "cattiveria" non è un termine giuridico. Eppure esiste, sotto un altro nome: responsabilità. Quando un individuo è capace di intendere e di volere, cioè di comprendere il significato delle proprie azioni e di controllarle, ogni gesto diventa una scelta. Se sa che un atto è vietato e sa, quindi, che farà del male, ma decide comunque di compierlo, allora la legge interviene. Non giudica l'anima, ma la decisione consapevole. È questa lucidità che trasforma un atto in reato e una persona in imputato.

Secondo questa prospettiva quindi, la cattiveria coincide con la consapevolezza. Non è un impulso cieco, non è confusione mentale: è la scelta deliberata di oltrepassare un limite e il conseguente tentativo di nascondere il proprio delitto. Il diritto si fonda proprio su questa idea di libertà e autodeterminazione. Se puoi capire e puoi scegliere, allora puoi anche essere chiamato a rispondere delle tue azioni.

Ma cosa accade quando quella capacità di capire e scegliere è compromessa? È qui che il discorso cambia radicalmente. Il Codice Penale italiano prevede che una persona non sia imputabile se, al momento del fatto, era affetta da un'infermità mentale

tale da renderla incapace di intendere o di volere. Non basta una fragilità psicologica, non basta un disagio. Deve trattarsi di una condizione grave, capace di spezzare il legame tra coscienza e azione, come può essere per esempio la schizofrenia.

L'infermità mentale, nel linguaggio giuridico, non è una giustificazione morale: è una valutazione tecnica. Significa che la persona, in quel preciso momento, poteva non comprendere la realtà, non distinguere chiaramente tra bene e male o non riuscire a controllare i propri impulsi. In assenza di consapevolezza, viene meno anche la responsabilità penale. La giustizia, in questi casi, non parla di colpa ma di incapacità.

Ecco allora dove si trova la linea di confine.

Da una parte c'è l'uomo consapevole, che comprende e sceglie di fare il male, ed è su di lui che si abbatte la sanzione. Dall'altra c'è chi, a causa di una grave alterazione mentale, non è in grado di capire o decidere, e qui la risposta dello Stato non è la pena, ma una misura orientata alla cura e alla tutela.

La differenza tra cattiveria e follia non è, quindi, una questione emotiva, ma una questione di coscienza. Ed è su questa sottile ma decisiva distinzione che si regge l'intero edificio della responsabilità penale.

Beatrice Spinazzola



Il Sentiero Delle Meraviglie Banksy

Benvenuti nel Sentiero delle Meraviglie, la rubrica che vi guiderà tra i ritmi e le emozioni artistiche del mondo. La terra è un museo a cielo aperto, e io sarò la vo-stra "cacciatrice" d'arte personale, pronta a svelarvi storie, approfondimenti e i dettagli che rendono ogni opera un in-contro indimenticabile. Preparatevi a camminare, a guardare in alto, in basso, in ogni direzione e a farvi stupire: l'arte che ha fatto la storia vi aspetta, proprio dietro l'angolo.

Oggi la nostra caccia si fa estrema.

Mettiamo da parte i musei con l'aria condizionata e i biglietti numerati: andiamo in strada. Il nostro obiettivo? Il fantasma più ricercato dai collezionisti e dalla polizia: Banksy. Pronti a inseguire l'arte dove meno ve l'aspettate?

Caccia al fantasma: Il codice Banksy tra Londra e il mondo

C'è un artista che non ha un volto, non firma autografi e non inaugura mostre. Eppure, le sue opere valgono milioni e appaiono all'improvviso, nel cuore della notte, su muri scrostati, saracinesche o ponti ferroviari. Parliamo di Banksy, l'inafferrabile genio di Bristol che ha trasformato il vandalismo in poesia e la protesta in un fenomeno globale.

Banksy non dipinge: colpisce. Usa lo *stencil* (mascherine pretagliate) per essere veloce come un fulmine e sparire prima dell'alba. La sua è un'arte "mordi e fuggi", pensata per chi cammina di fretta, per chi non entra nei musei, ma sa ancora meravigliarsi davanti a un muro grigio che, all'improvviso, ha qualcosa da dire.

I segnali di rivolta urbana

Ecco tre tappe fondamentali per chi, come noi, vuole mettersi sulle tracce del ribelle dello *spray*.

Girl with Balloon (Londra - Shoreditch)

Il punto di partenza.

Apparsa per la prima volta sotto un ponte a Londra nel 2002, è diventata un'icona.

Una bambina, un palloncino rosso che vola via e una scritta: *There is always hope*. La caccia qui è anche simbolica: quest'opera è stata tagliata dai muri, venduta, e persino "autodistrutta" in un'asta milionaria. Banksy ci insegna che l'arte in strada è effimera: o la cogli subito o sparisce.



The Migrant Child (Venezia - Rio di Ca' Foscari):

Spostiamoci in Italia, perché Banksy è passato anche da qui durante la Biennale del 2019.

Un bambino naufrago con un razzo segnaletico che emette fumo rosa. È un'opera potente, dipinta a pello d'acqua su un muro che sta lentamente cadendo a pezzi per l'umidità. Qui la caccia è una lotta



contro il tempo: l'opera sta sbiadendo, consumata dalla stessa città che l'ha ospitata.

Vale la pena del viaggio?

Dunque, perché non puoi assolutamente perderti la caccia a Banksy, ovunque essa ti porti? Semplice: perché qui l'arte torna a essere un'avventura, una scoperta pura e senza filtri!

Banksy non ha bisogno di cornici dorate, usa il coraggio di essere anonimo in un mondo che vuole solo apparire. Andare a caccia delle sue opere significa riscoprire il piacere dell'osservazione e capire che la città stessa è un libro aperto, pronto per essere letto da chi ha il coraggio di guardare oltre il cemento.

La sua arte è veloce, pungente e incredibilmente onesta.

Trovare uno dei suoi *stencil* dal vivo ti dà una scarica di adrenalina: capisci immediatamente come un gesto rapido possa diventare un messaggio universale. È un'emozione che ti

lascia addosso una voglia matta di esplorare ogni vicolo, proprio come se ogni angolo di strada potesse nascondere il segreto del secolo!

E con questo, miei cari, il numero di oggi è archiviato. Ma attenzione: la mia caccia alla bellezza non si ferma qui! I segreti dell'arte attendono la mia

Flower Thrower (Gerusalemme/Global):

L'immagine che ha ridefinito il concetto di protesta. Un ragazzo mascherato che, invece di una *molotov*, lancia un *bouquet* di fiori. È il simbolo della resistenza attraverso la bellezza. Banksy ha portato questa immagine in zone di conflitto, ricordandoci che il muro più alto non può fermare un'idea potente.

Dalla strada al museo: Banksy vs il sistema

La vera sfida per una cacciatrice d'arte è capire il paradosso: Banksy odia il mercato dell'arte, ma il mercato lo adora.

Mentre gli artisti classici che abbiamo visto nei numeri precedenti, come Caravaggio o Gaudì, costruivano monumenti per l'eternità, Banksy crea per l'istante. Se a Londra o Bristol cercate le sue opere, troverete spesso vetri antiproiettile messi dai proprietari dei muri per proteggerle: un contrasto pazzesco tra l'illegalità della *street art* e il valore di un capolavoro.

La differenza con l'arte da museo è tutta qui: Banksy non aspetta che tu vada da lui. È lui che ti trova, tra un cartello stradale e un cassonetto, obbligandoti a guardare la realtà con occhi diversi.



penna. Il prossimo capitolo sarà indimenticabile. Non mancate al prossimo appuntamento.

Severini Victoria

Club del libro

Lo Straniero

Lo Straniero, pubblicato nel 1942, è il primo romanzo di Camus.

È un romanzo filosofico che tratta la vita del protagonista, Meursault, dalla morte della madre fino al giorno prima della sua condanna a morte.

La trama risulta semplice, lineare ed efficacemente strutturata.

Oggi è morta mamma, o forse ieri non so. Ho ricevuto un telegramma dall'ospizio: Madre deceduta, funerali domani, distinti saluti. Non significa niente, forse è stato ieri.

Così Camus apre le porte dell'assurdo, trattando l'evento più tragico - la morte di un genitore - con la stessa importanza che diamo ad un uccellino moribondo sul ciglio della strada.

Non c'è negazione, rabbia, depressione o accettazione della vicenda, solo l'amara consapevolezza che tutti, un giorno, muoiono.

Per questo Meursault non piange la morte della madre, non fa aprire la bara per salutarla un'ultima volta, non si concede un momento di tenerezza umana.

Non gli importa.

Dunque gli anziani dell'ospizio, amici della madre, restano sconcertati da quell'essere così uomo, eppure così poco umano. E lui rimane lì, fumando sigarette e bevendo caffè.

Al ritorno non va da Celeste - il proprietario della trattoria in cui era solito pranzare - non perché non se la senta, solo che non vuole che gli altri facciano domande.

Poi si vede con Marie, sua ex-collega ed ora amante. Il giorno dopo la morte della madre e vanno a vedere un film comico.

"Allora ha detto che il matrimonio è una cosa seria. Io le ho risposto: «No»."

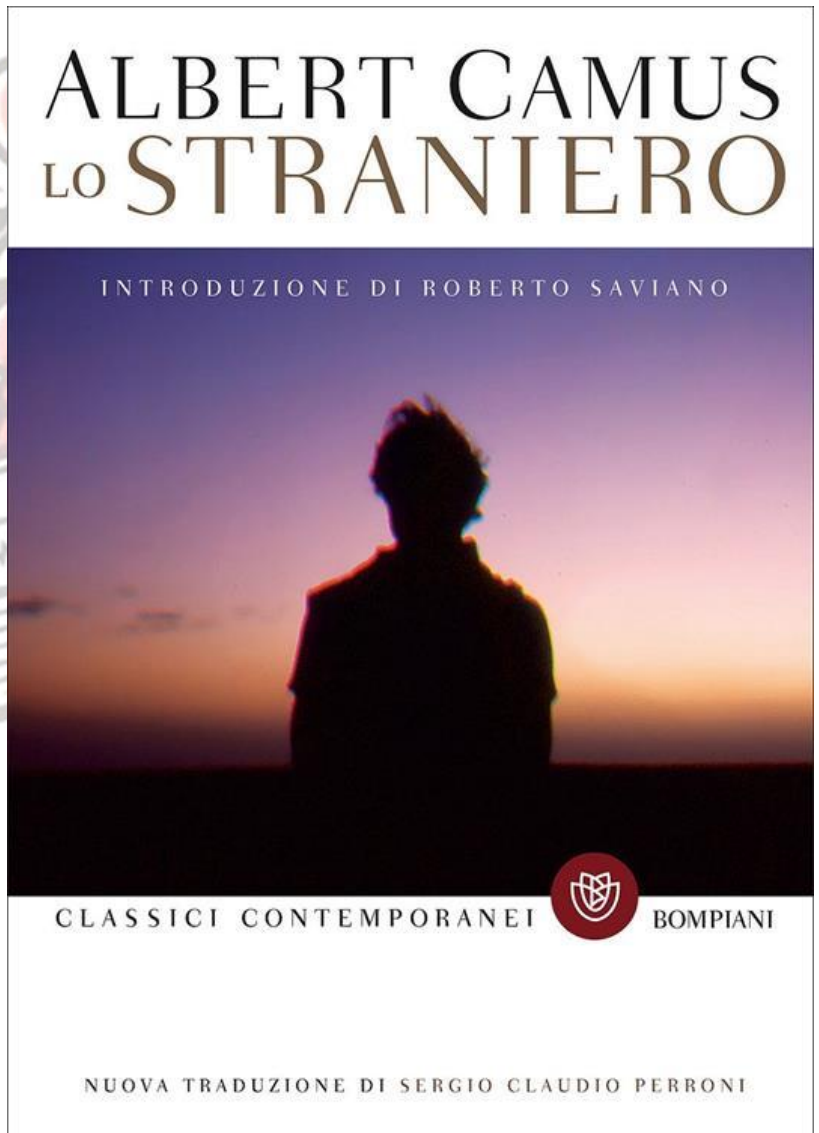
Interessante anche come Meursault non attribuisca un valore assoluto a concetti a suo parere scarni come l'amore, il matrimonio, ma come, anzi, questi occupino un pezzetto marginale del romanzo.

Si vede poi con un amico, che lo invita ad andare in spiaggia il giorno dopo. Lui accetta. In spiaggia spara cinque colpi ad un arabo, uccidendolo. Uno subito, gli altri quattro dopo un paio di secondi.

Quando il giudice gli chiede perché lui risponde che aveva esitato per colpa del sole. Non si difende, non diviene umano nemmeno per un istante.

Viene condannato a morte. A lui non interessa. Non accetta nemmeno di vedere il cappellano. Quando questo si presenta comunque, Meursault dice che non gli era interessato in vita di Dio, non gliene sarebbe importato nemmeno ora, in morte. Si augura solo che il giorno dell'esecuzione lo accolga una platea intera carica di grida colme d'odio.

Ci troviamo dinanzi ad un colosso della lettura, nonostante le minute dimensioni. Lo Straniero è un romanzo che non solo aderisce, ma che si fa da manifesto, e dunque da portavoce, di tutta la crisi dei valori del Novecento, predetti dalla celeberrima espressione nietzscheana: "Dio è morto."



Inoltre, un altro elemento storico da tenere in considerazione per comprendere a pieno il romanzo sono le due Guerre Mondiali, che hanno sconvolto l'Occidente moderno e messo in crisi i suoi valori.

Meursault, dunque, non è nulla di più che una rappresentazione iperbolica dell'uomo moderno.

Altro dettaglio appetitoso al mio palato è la normalizzazione anche degli scenari più spinti. Leggendo

il libro, infatti, mi è parso persino che l'omicidio di un uomo fosse qualcosa di normale. E questo mi ha portato ad empatizzare con il protagonista, molto di più di quanto egli non faccia con se stesso.

Arguto, poi, come il tribunale non incrimini il protagonista unicamente per l'omicidio, ma come esso diventi anche specchio di una società che non comprende a pieno Meursault, e in cui quindi ogni azione compiuta dal protagonista diviene accusabile.

Se uno non piange per la morte di sua madre, dev'essere perché è cattivo. Se qualcuno va a vedere un film comico dopo la morte della madre, allora è malvagio. Se qualcuno va al mare invece di essere in lutto, se qualcuno non si spende in cerca di Dio, allora non è umano, e dunque è giusto mandarlo a morte.

Infine la prosa di Camus è un'altra parte apprezzabile nel testo. Lucida, scarna, potentissima. Camus magistralmente riesce, come un setaccio, a trovare gli elementi davvero essenziali della sua storia e a metterli in evidenza con una lucidità sorprendente.

È un libro che ho amato, poiché tocca con precisione quello che è il nucleo della società, ancora oggi, ottant'anni dopo. È una lettura piacevole, scorrevole ma non banale. È infine la cronaca intima di un uomo che non riesce a trovare un contesto in cui non sentirsi uno straniero.

Per il prossimo mese leggeremo un classico gotico dell'epoca tardo-vittoriana: *"Lo strano caso del dottor Jekyll e Mr. Hyde"* di Robert Louis Stevenson.

Gianfranco Ciprari

"IL PRIMO DEI 100 LIBRI IMPERDIBILI DEL NOVECENTO"

Le Monde



Crazy Films: Arrival

CRAZY FILMS è una rubrica di Apollineus che si occuperà di far uscire ogni mese un nuovo film da divano e popcorn.

Trama

Arrival è un film del 2016, diretto da Denis Villeneuve, che grazie al suo genio riesce a rivoluzionare il genere fantascientifico, regalandogli una sfumatura drammatica e filosofica.

Il film inizia con una invasione aliena che scatena uno shock mondiale. Per interagire con gli alieni, che a primo impatto, non sembrano ostili chiamano degli esperti di linguistica, tra cui la nostra protagonista Louise Banks, che affiancata dal fisico Ian Donnelly, ha il compito di capire lo scopo degli eptapodi - gli alieni - qui sulla terra.

Louise riesce ad ottenere la fiducia degli alieni e scopre che il loro linguaggio non è lineare come il nostro. Infatti gli eptapodi non si esprimono tramite parole, ma attraverso concetti che loro mostrano agli studiosi come nuvole di gas circolari.

In seguito si scopre che il loro modo di interagire è associato anche al modo in cui percepiscono il tempo.

Il genio del regista

Questo film è geniale grazie al regista Villeneuve, che decide di raccontarci il film attraverso la visione circolare del tempo degli alieni e non tramite quella lineare dell'uomo.

Il film gioca proprio su questo: gli eptapodi hanno una percezione diversa del tempo, è come se vivessero sia nel futuro che nel presente, poiché hanno delle visioni del futuro. Per questa ragione il loro futuro è già definito e non possono cambiarlo.

La nostra dottoressa Banks avendo appreso la loro lingua inizia a percepire il tempo come loro apprendendo allo stesso tempo sia il presente che il futuro. Infatti il film inizia con degli sketch che ci lasciano intravedere la vita della protagonista, dalla nascita della figlia passando per la separazione del marito fino alla morte di questa.

Con l'avanzare della trama Louise crede che queste visioni appartengano al suo passato, ma solo alla fine del film capirà che quei ricordi in realtà non fanno parte della sua vita trascorsa ma bensì del suo futuro.

Perché consiglierei questo film

Arrival è un film di fantascienza che non parla di battaglie spaziali o esplosioni, ma si distacca da tutti gli altri film di questo genere, perché riesce a innescare nello spettatore una serie di domande vere. Il regista sceglie di mettere come temi centrali del film il linguaggio e il tempo.

Infatti il film vuole farci ragionare sul fatto che gli uomini non faranno mai progressi se vivono sempre nel timore di ciò che è diverso da loro. Solo parlando e interfacciandosi con l'ignoto possono abbattere quei muri che la paura crea. Inoltre il tempo nel film non è fine a se stesso, ma serve a parlare di scelte, di dolore e di accettazione, proprio come fa la protagonista.

Curiosità

Il film è basato sul libro *"The story of your time"*, la struttura del film quindi era già presente nell'opera, ciò non va a sminuire il grande lavoro del regista.

La scrittura aliena è stata veramente sviluppata da esperti di linguistica e un calligrafo per farla sembrare il meno lineare possibile.

Il film vinse il premio per il miglior montaggio sonoro.

Citazione

Un tempo pensavo che questo fosse l'inizio della tua storia. La memoria è una cosa strana, non funziona come credevo. Siamo così limitati dal tempo, dal suo ordine.

Questa citazione posta all'inizio del film, in realtà ci rivela tutta la trama. Veniamo a conoscenza del matrimonio di Louise e della nascita della figlia Anna. Anche il nome della figlia ci svela qualcosa sulla trama, infatti questo nome è un palindromo, ovvero una parola che si legge nello stesso modo sia da destra che a sinistra, e non è casuale: è lo stesso modo in cui gli alieni considerano il tempo. Louise, pur conoscendo il tragico destino a cui Hannah andrà incontro, decide comunque di mettere al mondo la bambina.

Emanuele Frattarelli Franzin



Crazy Films: The prestige: quando l'ossessione supera la magia

Trama

The Prestige è un film del 2006, diretto da Christopher Nolan, ambientato nella Londra di fine '800 che tratta dell'illusionista Alfred Borden, detenuto in galera con l'accusa di aver ucciso il suo collega e rivale Robert Angier.

Borden, dopo essere entrato in possesso del diario del defunto, ripercorre gli anni di rivalità avuti in passato, quando i due giovani erano dei semplici aiutanti di mister Cutter, uno scenografo esperto d'illusionismo, presso il teatro Orpheum. In quel periodo i due non erano ancora dei veri rivali, la loro avversione, infatti, è cominciata durante uno dei loro amati spettacoli di magia.

Durate il numero di prestigio intitolato "fuga subacquea" nella quale Julia, la moglie di Angier, sarebbe dovuta uscire da una vasca piena d'acqua dopo essere stata legata e chiusa dentro. Per rendere la performance più realistica Borden propone di fare un nodo più difficile da slegare, infatti la sua idea viene scartata subito dopo. Durante lo spettacolo successivo Borden, nonostante gli sia stato sconsigliato, fa il nodo doppio *langford* e ciò porta alla morte di Julia, non essendo riuscita a slegarsi. Dopo questo avvenimento Angier e Borden sono diventati veri e propri rivali sfidandosi a colpi di bacchetta magica.

Perché consiglio questo film?

Mistero, ingegno e determinazione.

QUESTI sono gli aspetti che intravediamo in ogni scena del film. *The Prestige* costruisce la sua forza narrativa proprio su mistero, ingegno e determinazione, trasformandoli nell'ossatura della storia.

Il mistero permea l'intera vicenda: come in un vero spettacolo d'illusionismo, lo spettatore vede solo ciò che il regista decide di mostrare e viene guidato tra indizi, segreti e rivelazioni progressive. L'ingegno emerge nella rivalità tra i due maghi, che non si limitano a eseguire trucchi, ma li progettano con intelligenza, studio e una cura quasi maniacale per ogni dettaglio tecnico. La determinazione, infine, è l'energia che alimenta e di-strugge: entrambi i protagonisti sono disposti a sacrificare tutto pur di superare l'altro e raggiungere la perfezione. In questo modo, il film dimostra come la ricerca ossessiva dell'eccellenza possa diventare tanto affascinante quanto devastante.

Citazione

Ogni numero di magia è composto da tre parti, o atti. La prima parte è chiamata la promessa. Il secondo atto è chiamato la svolta. Ma non applaudite, perché far sparire qualcosa non è sufficiente, bisogna anche farlo riapparire! Ecco perché ogni numero di magia ha un terzo atto, la parte più difficile, la parte che chiamiamo il prestigio.

Questa frase è stata detta da Mr Cutter. Questi atti da cui è composta l'illusione di un'illusione sono stati completamente inventati da Christopher Nolan; il regista non si è riferito a nessun prestigiatore durante la scrittura di questa frase. Nonostante lui non si sia confrontato con nessun illusionista, Nolan è riuscito a creare un concetto che, per quanto non si applichi a tutti gli atti magici da noi conosciuti, molti maghi hanno preso seriamente. Questi tre momenti esistevano già prima che Christopher Nolan li elencasse, però non si trovano su nessun manuale di magia e nessuno aveva mai pensato a dargli dei nomi.

Un'altra parte molto importante del film è il dialogo finale tra Borden ed Angier. In sostanza Borden dice ad Angier di aver girato il mondo e di aver speso un'enorme quantità di denaro per niente. Angier allora gli spiega perché lo ha fatto, dando quindi la motivazione che spinge i prestigiatori a fare questo mestiere. Lui afferma che purtroppo il mondo è solido, completamente reale, quindi il pubblico sa che tutto ciò che accade è reale. Ma, se per un attimo fosse riuscito ad ingannarli e di conseguenza sorprenderli,

solo a quel punto sarebbe stato in grado di vedere qualcosa di speciale, lo sguardo sui volti dei suoi spettatori. Angier dice per la prima volta una cosa che non è mai stata detta in nessun manuale di magia: il perché la si pratica.

Curiosità

Uno degli aspetti più affascinanti del film è che Christopher Nolan, per quanto abbia avuto l'aiuto di Ricky Jay, un noto illusionista statunitense, ha fatto per il 90% di testa sua. Tant'è che il trasporto umano, l'illusione che si contendono i due protagonisti, è un numero di illusionismo che di fatto non è praticamente esistito nella storia della prestigiazione. Un altro elemento che nella realtà non avrebbe assolutamente senso, ma che invece nel film funziona è uno dei numeri iniziali. Quest'ultimo è il numero della

fuga subacquea nella quale viene calata la valletta nella vasca piena d'acqua per farla slegare. Nella realtà non sarebbe sensato far entrare la valletta al posto del prestigiatore.

The prestige: il prezzo della perfezione

The Prestige non è solo un film sulla magia, ma una riflessione profonda sull'ossessione, sul sacrificio e sull'ingegno umano. Nolan ci mostra che dietro ogni illusione c'è una mente che studia, prova e rischia tutto pur di sorprendere. Il mistero che avvolge la storia, l'ingegno dei protagonisti e la loro determinazione rendono ogni scena avvincente e intensa, dimostrando che il vero "prezzo della perfezione" non è solo nel numero di magia, ma nelle vite e nelle scelte di chi lo cerca. Alla fine, lo spettatore rimane intrappolato tra stupore e riflessione, consapevole che la magia più potente è quella che nasce dall'ingegno e dalla passione.

Gaetano Del Bene



L'oroscopo Il Capricorno

Questo mese vi offro la possibilità di conoscere meglio il segno zodiacale del Capricorno, il segno che non improvvisa, ma pianifica, rendendo il suo sogno un programma. Mentre gli altri dormono, il Capricorno si realizza!

Dominio

Tra i 12 segni dello Zodiaco il Capricorno dà il benvenuto al nuovo anno, quando le festività giungono alla loro conclusione e si inizia a pensare agli obiettivi. Il periodo entro cui si colloca ha inizio rispettivamente il 22 dicembre e termina il 20 gennaio.

Il Capricorno è il decimo segno dello Zodiaco, posizionato tra il Sagittario e l'Aquario: entra in scena quando l'anno smette di fare promesse e inizia a chiedere risultati, non a caso è il segno della costruzione lenta, ma solida. Difatti domina il cuore dell'inverno e, proprio come questa stagione, può sembrare freddo e distante, ma in realtà sta concentrando energia.

La sua iconografia astrologica lo rappresenta come una creatura mitologica chimera, avente la parte superiore di uno stambecco e quella inferiore che termina con una coda di pesce spesso arrotolata a spirale. Le due componenti indicano una connessione tra terra e acqua, dunque la sua doppia natura razionale e istintiva. Questo fattore unisce la concretezza alla ricerca di profondità interiore, rendendolo un segno solido, ma emotivamente riservato.

Qualità

Il capricorno possiede una qualità cardinale, nono-stante sia considerato spesso prudente e serio. Di-fatti, in comune con la Bilancia, l'Ariete e il Cancro, questo segno dà inizio a un ciclo (apre l'inverno) e orienta la sua energia verso un obiettivo.

La sua cardinalità è costituita dal saper decidere una direzione e costruire qualcosa che duri: il Capricorno non reagisce, ma pianifica, mette in ordine e organizza un lavoro secondo una sua struttura.

Tale qualità gli conferisce un notevole senso della responsabilità, in quanto riflette prima di agire, mostrando un approccio metodico. Inoltre devo personalmente riconoscerli che, sì, mira in alto ambiziosamente, ma lavora sodo per ottenere risultati concreti. Tutto ciò è determinato dal fatto che il Capricorno viene influenzato da Saturno, il pianeta del tempo, della struttura e dell'autorità.

Questo astro dona loro il celebre pragmatismo che diventa capacità di preservare anche attraverso le avversità. L'aspirazione principale di questo segno è proprio quella di ottenere un impatto sulla realtà.

Elemento

Il Capricorno fa parte del gruppo dei segni di Terra, come il Toro e la Vergine. Tale elemento ne definisce la praticità e la concretezza: tendono a concentrarsi anzitutto sul mondo materiale e a essere estremamente realistici. Per l'appunto i Capricorno sono noti per essere persone affidabili e radicate, ma talvolta testarde e inflessibili.

L'elemento della Terra, nonostante le peculiarità positive, li rende dunque incapaci di accettare facilmente le opinioni degli altri che sono troppo distanti dalle proprie e di eccedere in permalosità. A causa di ciò, i nati sotto questo segno vengono spesso ritenuti solitari e incapaci di godere i piaceri della vita, quando in realtà lo fanno eccome, ma in silenzio. È vero che conservano una certa introversione e riservatezza, ma verso chi amano, come nel caso della famiglia, si dimostrano leali e magnanimi. Forse per cogliere al meglio quest'ultimo aspetto potrebbe risultare necessario conoscerli più a fondo.

Luna e Ascendente

Per entrare in modo più approfondito nell'ottica del proprio segno zodiacale, è necessario non trascurare la casa della Luna e l'Ascendente, punti fondamentali del tema natale. Per calcolare la Luna occorrono le stesse informazioni necessarie per il calcolo dell'Ascendente: data di nascita, ora e luogo precisi.

La Luna in Capricorno indica una personalità emotivamente disciplinata, ma tendente a nascondere la propria vulnerabilità sotto un'apparenza distaccata. Coloro che possiedono questa posizione lunare gestiscono le emozioni tramite logica e controllo, per cui non danno spazio ai sentimentalismi, anzi, preferiscono

dimostrare affetto con azioni concrete. In effetti godono di molta sicurezza, tanto che nelle situazioni di emergenza non perderanno mai la calma. Un piccolo consiglio: se avete vicino una persona con i tratti del Capricorno ogni tanto rivolgete loro apprezzamenti sul lavoro/attività che stanno svolgendo, li farà sorridere!

L'Ascendente in Capricorno, invece, attribuisce un aspetto maturo, contemplativo oltre che scrupoloso e onesto. Di fatto coloro che godono di questo ascendente sono attenti al rispetto delle regole da parte dei loro concittadini. Se notano che gli altri li ignorano, possono diventare bruschi nei loro confronti. Tuttavia vi sono dei punti di forza in coloro che possiedono tale Ascendente, quali la pazienza, la correttezza e la predisposizione a rimanere con i piedi per terra.

E l'amore per il Capricorno? Il primo passo per prostrarre una relazione con i Capricorno è avere pazienza. Non vi preoccupate, perché, se riuscirete ad arrivare al suo cuore tenero, in cambio vi offrirà sicurezza e protezione, diventando passionale e focoso.

Yasmin Matteuscig



L'oroscopo L'Acquario

È giunto il momento di presentarvi anche lui, l'Aquario, il segno che è troppo avanti per questo mondo, ma troppo distratto per spiegare come ci è arrivato. È il classico genio incompreso, il quale però è sempre in modalità aereo.

Dominio

Il periodo che accoglie l'Aquario si colloca rispettivamente tra il 20 gennaio e il 19 Febbraio, ma le date possono variare di un giorno a seconda dell'anno. Come l'inverno è essenziale e spoglio, in quanto perde le foglie ed elimina il superfluo, così è l'energia dell'Acquario, fredda, nel senso di lucida e distaccata.

Si colloca dunque nel pieno della stagione, indicando la stabilità in mezzo alla stagione. Posizionato all'undicesimo posto, in qualità di penultimo segno dello Zodiaco, è preceduto dal Capricorno e seguito dai Pesci. In ambito astronomico la sua iconografia corrisponde alla costellazione di *Aquarius* - proprio per questo è corretto scriverlo senza la c - che rappresenta un uomo che versa dell'acqua da un'anfora.

Attenzione! Non vi venisse in mente di associare l'Aquario ad un segno d'acqua. In questa circostanza l'acqua che trabocca simboleggia il fluire delle idee, la coscienza e il rinnovamento. Indica, dunque, la metafora dello spargimento della saggezza sulla Terra.

Qualità

La qualità dell'Aquario è fissa, la stessa dei segni Toro, Leone e Scorpione, e come loro non inizia il cambiamento, ma lo sostiene nel tempo con costanza. Tale qualità lo descrive come anticonformista, leale verso le proprie idee, originale e profondamente orientato alla libertà.

Coloro che possiedono tale natura sono potenti e propositivi, lavorando quietamente fino a raggiungere l'obiettivo desiderato. Difficilmente cambia opinione, giacché ha l'abitudine di portare avanti la sua. Inoltre occorre mettere in luce che abbia una personalità prevedibile in termini di valori e principi, ma sa cosa vuole e lo difende: dove altri segni possono passare rapidamente da un'idea all'altra, l'Aquario insegue la sua aspirazione.

In astrologia moderna tali peculiarità sono attribuite al suo pianeta dominante, Urano, che simboleggia innovazione, insofferenza verso le regole e autodeterminazione. Infatti Urano è il corpo celeste della possibilità e degli ideali rivoluzionari; tuttavia su questo segno influisce anche Saturno, pianeta della struttura e della responsabilità.

Elemento

L'Aquario è uno dei segni zodiacali governati dall'Aria, insieme a Bilancia e Gemelli. In merito a ciò, contiene in sé

due aspetti caratteriali di questi ultimi: la cordialità della Bilancia e l'umorismo giocoso dei Gemelli.

Nonostante il simbolo del portatore d'acqua, l'elemento dell'aria definisce la sua natura intellettuale, comunicativa e socievole. Pertanto coloro che possiedono tale segno sono maestri nella condivisione di idee e molto propensi alla solidarietà. Sono intelligenti contestatori, con un tale senso di diplomazia da convincersi loro stessi di quanto stanno dicendo, pur se non del tutto vero. Se cercate una conversazione filosofica efficace, i segni d'aria sono gli unici interlocutori ideali. Inoltre, questo elemento favorisce che si leghino alla dimensione mentale, più che a quella emotiva o materiale.

Tendono a filtrare tutto attraverso la mente: anche quando vivono emozioni intense, preferiscono comprenderle e prenderne le distanze. Persino in amore l'Aquario cerca prima di tutto un legame mentale: dialogo, complicità intellettuale, rispetto degli spazi.

Luna e Ascendente

Per entrare in modo più approfondito nell'ottica del proprio segno zodiacale, è necessario non trascurare la casa della Luna e l'Ascendente, punti fondamentali del tema natale. Per calcolare la Luna occorrono le stesse informazioni necessarie per il calcolo dell'Ascendente: data di nascita, ora e luogo precisi.

Avere la Luna in Aquario nel tema natale determina una personalità originale, indipendente che ricerca libertà emotiva e razionalizza i sentimenti; non si lascia coinvolgere da questi, risultando spesso distaccati.

Coloro che possiedono tale luna, sono sensibili alle dinamiche di controllo e alle situazioni soffocanti. Si tratta di

una luna che crede nei legami di amicizia, che a volte vengono addirittura prima di quelli d'amore. Inoltre, sono rilevanti anche qualità come l' intuito e l'altruismo. Non bisogna comunque dimenticare che è un segno fisso e, proprio per questo, risulta ostinato.

In merito all'Ascendente, chi lo ha in Aquario, attraversa il mondo con una mentalità non convenzionale: se la folla va a sinistra, l'Aquario va a destra. È presente per le persone a cui tiene, offrendo tempo e sostegno nell'affrontare problemi o momenti di stress; ed è proprio quando presta servizio agli altri, che amplia le proprie conoscenze.

Un consiglio? Se vi trovaste in una relazione con qualcuno che presenta i tratti dell'Aquario, considerate ciò che potete fare per lui, anziché limitarvi ad accettare ciò che può fare per voi. Se volessimo attribuire a questo segno un difetto, potremmo dire che, se tradite la sua fiducia con inganno, non la riavrete più indietro.

Yasmin Matteuscig



Apolligames

Trova le Differenze

a cura di Guido Bolognone, Maria Luna Cucè e Stefano Papacci

Le 2 vignette si differenziano per 6 particolari, quali?



Soluzione del Cruciverbone pubblicato sul numero 8 (gennaio 2026)

e	r	a	g	a	l	a	l	a	a	!	r	o	t	s
l		!	e	r	a	!	e	h	t	e	l	a		
a	!	g	l	a	t	s	o	n	!	r	r	o	t	
t	o		!			s	o	a	c	a	b	u		
s	a	l	a	r	!	o		z	!	e	t	u	c	
e	s	o	p	e	u	o	z	u	e	t		r		
o	r		e	r	a	n	t	e	n	t	!		!	
o	t	o	f	a	t	r	e	r	e	s	t	e	a	a
		u	!	u	r	a	t	t	!	p	!		h	!
		t	h			a	n	f	!	r		r		
a	r		c	a	r	m	!	m	!	z	e	c	o	
e			r	a	t	!	a		m		s	t	o	r
l			r	o	a	r		d	o	p	s	t	c	a
l			a	n	a		c	o	n	d	z	e	s	u
a	c	c	a			c	o	n	d	o	!	t	i	a

Indovina Dove?

Dove potrebbe svolgersi una scena del genere?
Potrebbe verificarsi in una classe nello specifico
oppure in più di una... o forse anche fuori dall'edi-

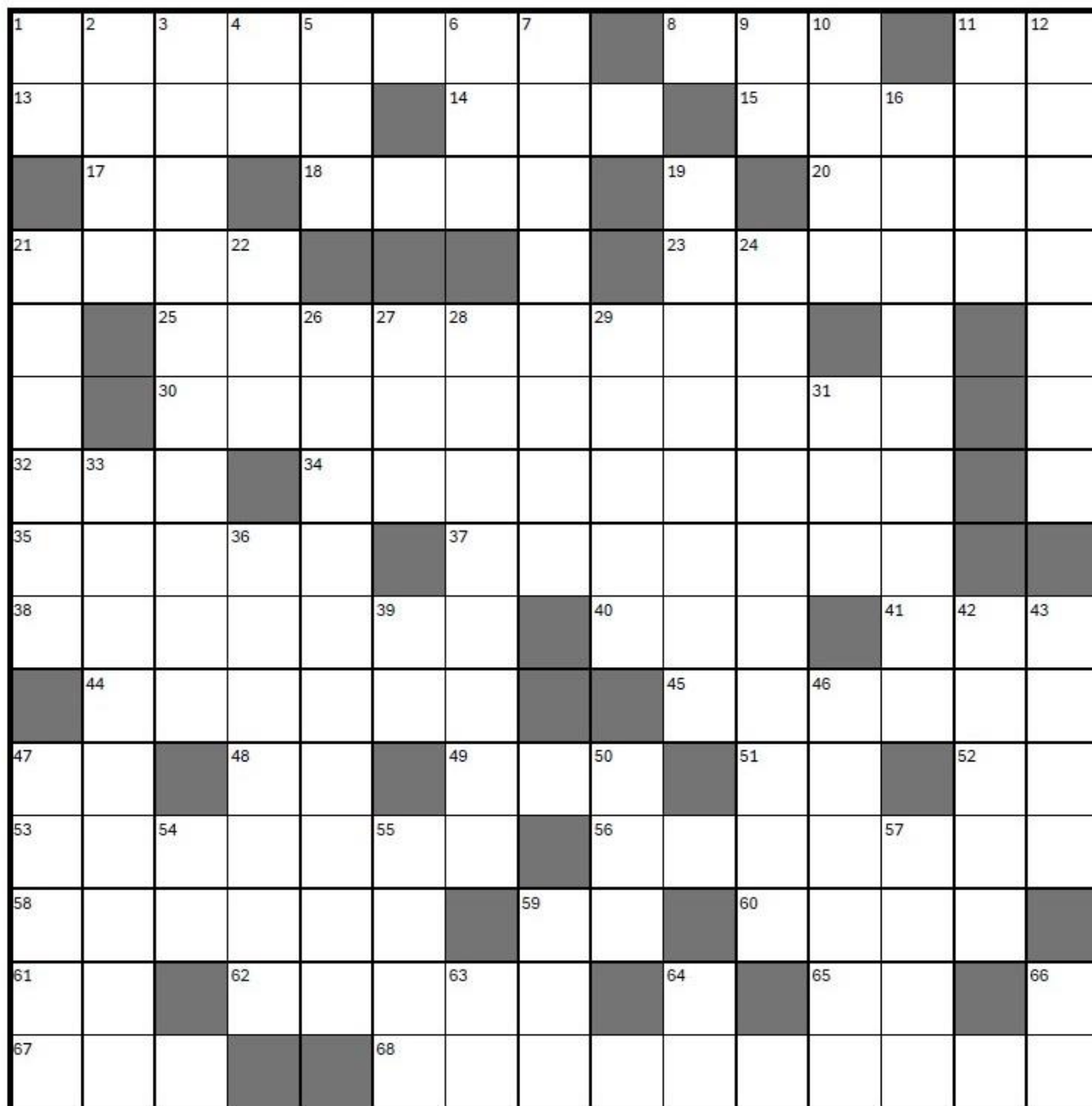
ficio!

Osserva con attenzione tutti i dettagli e prova a
indovinare dove.



Cruciverbone

a cura di Francesco Pulcini



Orizzontali

- 1 - Destinati a finire, fini a loro stessi
- 8 - Slittino da neve
- 11 - Una variante arcaica dell'articolo "il"
- 13 - Il fratello di Abele nella Bibbia
- 14 - La penna contro le allergie gravi
- 15 - Talete, Solone, Periandro, Cleobulo, Chilone, Biante e Pittaco venivano ritenuti tali
- 17 - "p" (greca)
- 18 - L'indumento indossato dai monaci
- 20 - La capitale dell'Ucraina
- 21 - Celebre imperatore persiano passato alla storia come "il grande"
- 23 - I dispari di "rifare nuovo"
- 25 - La condizione medica per la quale la temperatura corporea scenda sotto i 35°C
- 30 - Un ex-torneo professionistico di tennis giocato ad Ercolano che faceva parte dell'ATP Challenger Tour
- 32 - La traslitterazione del greco "Si"
- 34 - La facilità o la convenienza sul piano della funzionalità o del rendimento
- 35 - Una tribù Tracia che abitò soprattutto tra i fiumi Mesta e Strimone, da cui deriva il termine per la vita dedicata al piacere
- 37 - Sazio di cibo.
- 38 - Madame de Staël ne ha animato i più celebri del pre-Romanticismo
- 40 - Quelli profumati venivano usati sul corpo
- 41 - Precede "Alamos" nel nome della sede del Trinity test effettuato da Oppenheimer
- 44 - La "Mosca cavallina"
- 45 - Colui che agisce e ha capacità di agire
- 47 - Street abbreviato
- 48 - L'inizio del nome secondo elemento della tavola periodica
- 49 - Difetto piccolino
- 51 - Artificial Intelligence
- 52 - Il 2 romano
- 53 - Il genitivo che segue Pater nell'epiteto che è stato attribuito a Cicerone e, in seguito, anche ad Augusto
- 56 - Il luogo delle Olimpiadi invernali 2026
- 58 - Lo sono i piani dei congiurati
- 59 - La sesta nota
- 60 - Il signore dei venti, figlio di Poseidone (o di Ippote) e custode delle correnti d'aria per concessione di Zeus, con la sua reggia situata sulle isole Eolie
- 61 - "Lingua Straniera"
- 62 - Aquila in inglese
- 65 - Articolo determinativo maschile singolare
- 67 - Marca di carne avicola
- 68 - La figura retorica, celebre in Cicerone dove l'oratore lasciava parlare un'altra persona o la personificazione di un concetto attraverso sé stesso

Verticali

- 1 - Estratto Conto
- 2 - I fanali della macchina
- 3 - Gli Iris non sono altro che
- 4 - Si dice per indicare un locale esclusivo
- 5 - Il Maiorum dei romani
- 6 - I colpevoli
- 7 - Fariseo
- 9 - L'inizio di "osso"
- 10 - Segue Abu nel nome del primo califfo islamico
- 11 - Il mare dove si pensa sia caduto Icaro
- 12 - Una città portuale italiana sulla costa occidentale della Toscana
- 16 - L'autore di "Sapore di sale"
- 19 - L'attività che si attribuisce agli anziani del bar di paese
- 21 - All'inizio del 1922 la città ospitò la conferenza riguardante la riorganizzazione dell'Europa dopo la prima guerra mondiale
- 22 - L'inizio di "opera"
- 24 - Rendere facile
- 26 - Secondo i greci era sacra
- 27 - L'inizio di "turpe"
- 28 - Quella di Stepny è la più celebre
- 29 - Un celebre drink a base di menta (scritto all'italiana)
- 31 - In "utile" e "trullo"
- 33 - Il fine della selezione naturale
- 36 - Un rifiuto assoluto all'assentarsi a lavoro
- 39 - Le Nike "Squalo"
- 42 - Derivato dalla pecora
- 43 - Un legume di origine asiatica
- 46 - L'intestazione di un paragrafo
- 47 - Un avvolgimento di filo (spesso di metallo)
- 50 - Spesso lo si viene chiamati accostato dall'aggettivo "giuliva" per sottolineare la tendenza al chiacchiericcio
- 54 - Tower Defense
- 55 - Artificial Intelligence Governance Professional
- 57 - Industria Lavorazioni Ottico-Plastiche
- 59 - Abbreviazione di "Leonardo"
- 63 - Legge Regionale
- 64 - Non sì
- 66 - In "Sapere" e "Salato"

Indovina Chi?

Affinate il vostro spirito di osservazione: “Indovina chi” è una rubrica benevolmente satirica che vi metterà alla prova per scoprire se conoscete davvero i personaggi chiave della nostra scuola.

Bentornati a tutti!! Come sapete tutti, si dice che questo sia il mese dell'amore, e allora, quale Professore migliore da scegliere se non l'amatissimo docente di educazione fisica?

È arrivato a scuola l'anno scorso con il fischietto al collo e il sorriso da pubblicità di dentifricio e da quel giorno nulla è stato più come prima.

Il Professore, giovane, bello e dotato di occhi capaci di far perdere il riscaldamento a intere classi, ha immediatamente conquistato il cuore degli studenti... e pure quello dei corridoi.

Avanza per la scuola con passo elastico, come se stes-se facendo un riscaldamento invisibile tra un'aula e un'altra. Si vede lontano un chilometro che fa sport.

Le sue lezioni sono un mix tra reality show sportivo e festival della fatica. Fa fare ai ragazzi e alle ragazze prove di resistenza alle quali mette i voti: plank per tre minuti, corsa toccando le linee del campo da calcio, salto in alto, basketball, lancio del peso e sedia al muro, o meglio, alla rete.

Niente teoria inutile, solo sudore certificato. I voti? Scientificissimi: 10 se voli come una gazzella, 8 se sembri una gazzella con lo zaino, 6 politico se respiri ancora, insufficiente se non fai la prova.

Le ragazze che osano sedersi per non fare niente o per guardare gli amici giocare a calcio vengono motivate con frasi iconiche del tipo: “Dai ragazze fate qualcosa, alzatevi subito!”, sempre seguite da un tono dispiaciuto nel vedere le alunne svogliate. E così la palestra è diventata un tempio dove si sacrificano merendine e scuse mediche in nome del cardio.

E se le ragazze si rifiutano nuovamente di fare attività fisica, il povero docente si ritrova costretto a farle camminare o correre per il parcheggio per fare in modo che facciano almeno un minimo di allenamento. Insomma, prova in tutti i modi a rendere la sua ora divertente e stimolante.

Tutti si impegnano per dare il meglio, per prendere un buon voto e dimostrare la propria capacità sportiva soprattutto agli occhi del Professore, o almeno ci provano.

E non si ferma lì. Organizza tornei di calcetto e palla-volo con altre scuole, gli studenti diventano improvvisamente atleti olimpici. Lui li aiuta, li incoraggia, facendoli sentire parte di una squadra vera.

Eppure, sotto quell'aria da personal trainer entusiasta, batte un cuore grande come la palestra. Sprona tutti, anche quelli che cercano sempre di scappare. Tiene davvero ai ragazzi, crede che ogni studente possa sem-

pre fare un passo in più. Si informa su come vanno le altre materie, ricorda i nomi di tutti (anche di quello che tenta di nascondersi dietro il canestro).

In camposcuola, poi, dà il meglio di sé. Mentre altri docenti pianificherebbero pause caffè strategiche, lui trasporta zaini, borracce e intere classi con una leggerezza olimpica. Essendo giovane, parla la stessa lingua dei suoi alunni, ride alle loro battute (anche quelle discutibili), partecipa ai giochi serali e non si tira indietro davanti a nessuna fuga.

Tutti lo cercano per raccontargli segreti, per chiedere consigli, per fare una foto di gruppo o anche per una semplice chiacchierata. Con lui si sentono capiti, mai giudicati. È abbastanza grande da essere una guida, ma abbastanza giovane da essere “uno dei nostri”, almeno un po'.

E mentre fischia la fine dell'ora, resta una certezza: educazione fisica non è mai stata così educativa, fisica e leggermente pericolosa per l'autostima collettiva.

In conclusione la scuola ringrazia di aver portato nell'Istituto un docente così preparato, invogliato, ma soprattutto sensibile nei confronti degli alunni.

Ci risentiamo al prossimo mese!



disegno di Riccardo Mei

La Redazione di Apollinews

Giornalisti

Brando Aielli
Leonardo Araneo
Maria Abigail Ayala Gomez
Guido Bolognone
Tommaso Bonanni
Aurora Carta
Aldo Casaretti
Gianfranco Ciprari
Benedetto Coghe
Ginevra De Blasiis
Martina De Lillo
Gaetano Del Bene
Emanuele Franzin Frattarelli
Antonio Gioia
Matilde Indovina
Sveva Lichino
Yasmin Matteuscig
Rachele Moro
Stefano Papacci
Francesco Saccotelli
Victoria Severini
Beatrice Spinazzola
Prof.ssa Maria Chiara Tomasini

Apolligames

Guido Bolognone
Maria Luna Cucè
Francesco Pulcini
Stefano Papacci
Francesca Sabbatini

Disegni

Maria Abigail Ayala Gomez
Riccardo Mei
Marco Ranalli
Gabriele Ruggieri
Francesca Sabbatini
Roberta Spinelli

Social Media Manager

Giacomo Dell'Aquila
Maria Sala

Grafica

Giulio Malpassi
Francesco Pulcini

Supervisione Grafica

Paolo Federici

Docenti di riferimento

Prof.ssa Maria Palermo
Prof.ssa Maria Chiara Tomasini



APOLLIN^{NEWS}

— LA VOCE DEGLI —
STUDENTI